Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5583
MILANO

IL RE PASTORE
DRAMMA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO
DI PRAGA
Nel Carnevale dell' Anno 1752.

DEDICATO
ALLI NOBILISSIMI
CAVALIERI
DI QUESTA
REGGIA CITTÁ

Stampato a Praga appresso Ignazio Prutcha.

Il Marco Nob.o Corniani

BIBLIOTECA

NOBILISSIMI CAVALIERI!

SOn numerosi i favori, che ò ricevuto, e che di continuo ricevo da loro NOBILISSIMI CAVALIERI, e mi serve di consolazione il peso, che ne risento di tante obbligazioni, considerando sempre più di qual tempra sia il loro magnanimo, e generoso core, e non meno mi consola la grande speranza per la presente Opera intitolata: IL RE PASTORE, che ó l' onore di dedicare a loro NOBILISSIMI CAVALIERI, che supplico divotissimamente accettare, e con gli effetti della loro generosità farmene conoscere quell'aggradimento, per cui oltre più m'impegni a continuare coll'indefessa mia servitù a meritarmi quel glorioso titolo, che intanto con profondissimo rispetto ardisco appropriarmi

DEGLI NOBILISSIMI
CAVALIERI

Umilissimo, ossequiosissimo, ed ubbedientissimo Servitore

Giovanni Battista Loccatelli.

BIBLIOTECA

ARGOMENTO.

FRa le azioni più luminoſe d' Aleſſandro il Macedone fù quella di avere liberato il regno di Sidone dal ſuo tiranno: e poi, in vece di ritenerne il dominio, l' avere riſtabilito ſu quel trono l' unico rampollo della legittima ſtirpe reale, che ignoto a ſe medeſimo povera, e ruſtica vita traeva nella vicina campagna.

Come ſi ſia edificato sù queſto iſtorico fondamendo; ſi vedrà nel corſo del dramma.

Curtius lib. IV. Cap. 3. Juſtin. libr. XI. Cab. 10.

La Scena ſi finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone, a viſta della città di Sidone.

ATTO.

Innhalt.

INter den herꝛlichſten Thaten des Groſſen Alexander auß Macedonien ware dieſe / daß er das Königreich Sidon von der erlittenen Tiranney befreyete / und anſtatt ſich der Herꝛſchafft deſſen nachmals zu bedienen / erhube er den eintzigen wahren Erben aus dem Königlichen Stammen-Hauß auf den Thron / welchem ſein eigenes Herkommen unbewuſt ware / auch ein ſchlecht / und armes Leben auf denen herum liegenden Feldern führte.

Wie das übrige auf dieſem Hiſtoriſchen Grund eingerichtet worden / wird aus der Abhandlung zu erſehen ſeyn.

Curtius Buch IV. Cap. 3. Juſtin. Buch XI. Cap. 10.

Die Action wird auf dem Feld vorgeſtellet / wo das Macedoniſche Lager aufgeſchlagen worden / gegen der Stadt Sidon über.

Die Arien von der Opera werden bey dem Hrn Fogta Copiſten accurat, und ſauber geſchrieben / zu bekommen ſeyn.

MUTA-

BIBLIOTECA

PERSONAGGI.

ALESSANDRO, Re di Macedonia.
Il Sig. Franceſco Boſchi, Milaneſe.

AMINTA Paſtorello, amante d' Eliſa, che ignoto prima anche a ſe ſteſſo, ſi ſcopre poi l' unico legittimo erede del Regno di Sidone.
Il Sig. Giuſeppe Ricciarelli, Romano, detto il Romanino, Virtuoſo di Camera di S. A. S. Elettorale, il Duca di Baviera.

ELISA, Nobile ninfa di Fenicia, dell' antica ſtirpe di Cadmo, amante d' Aminta.
La Sig. Catterina Fumagalli.

TAMIRI, Principeſſa fuggitiva figliola del tiranno Stratone in abito di paſtorella, amante d' Agenore.
La Sig. Giovanna della Stella.

AGENORE, Nobile di Sidone, amico d' Aleſſ. amante di Tamiri.
La Sig. Adelaide Segalini.

La Muſica è di diverſi celebri Compoſitori.

Auftrettende Perſonen.

Alexander, König in Macedonien.
Der Herr Frantz Boſchi.

Amintas, ein Schäffer, Liebhaber der Eliſa, welchem ſein eigener Stand anfangs ſelbſt unbewuſt iſt, und nachmahls als der einzige wahre Erb des Königreichs Sidon erkläret wird.
Der Herr Joſep Ricciarelli, Cammer-Virtuos Seiner Churfürſtl. Durchläucht in Bayern.

Eliſa, eine edle Nymphe aus Phænicien, aus den alten Stammen-Hauß von Cadmus, Liebhaberin des Amintas.
Die Jungf. Catharina Fumagalli.

Tamiris, eine flüchtige Princeßin, Tochter des Tyranns Strato in Schäffer-Kleydung, Liebhaberin des Agänor.
Die Frau Johanna della Stella.

Agænor, ein Adelicher aus Sidon, Freund des Alexanders, und Liebhaber der Tamiris.
Die Frau Adelheid Segalini.

Die Muſic iſt von verſchiedenen berühmten Compoſitoren.

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Vaſta & amena campagna irrigata dal fiume Boſtreno, ſparſa di greggi, e di paſtori. Largo ma ruſtico ponte ſul fiume. Innanzi tugurj paſtorali. Veduta della città di Sidone in lontano.

Nell' Atto Secondo.

Grande e ricco padiglione d' Aleſſandro da un lato: ruine inſalvatichite d' antichi edificj dall altro. Campo de' greci in lontano. Guardie del medeſimo in vari luoghi.

Nell' Atto Terzo.

Parte interna di grande e delizioſa grotta formata capricciosamente nell vivo ſaſſo dalla natura.

Parte dello ſpazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio. Tutto il vaſto recinto è riccamente adornato per l' incoronazione del nuovo Re di Sidone. Dal deſtro lato, molto innanzi, ricco ed elevato Trono con due ſedili, ſopra de' quali ſcettro, e corona reale. Fuori del portico alla deſtra veduta del faro, e del porto di Sidone, guarnito di folte Navi: Concorſo per tutto di cittadini, e paſtori.

Veränderungen der Scenen

In der erſten Abhandlung.

Ein weit, und angenehmes Feld, ſo von dem Fluß Boſtreno befeichter wird, mit Schäffern, und ihrer Heerde beſetzt. Eine gemeine, doch breite Brücke über den Fluß, mit Schäffer-Hütten forne her, und von weiten die Ausſicht nach der Stadt Sidon.

In der anderten Abhandlung.

Ein groſſer und koſtbahrer Padiglion des Alexanders zu einer Seithe, und zur andern zerfallene alte Gebäude. Das Lager der Griechen von ferne. Wache in verſchiedenen Orthen.

In der dritten Abhandlung.

Das innere Theil eines groſſen und angenehmen Felſen-Wercks, welches wunderbahr von der Natur ſelbſt hervorgebracht worden.

Ein Theil des Platzes mit der groſſen Pforte des herrlichen Tempels, welcher dem Thyriſchen Hercules geweyhet iſt; deſſen weiter Umfang ſehr prächtig gezieret zur Crönung des neuen Königs von Sidon. Zur rechten Hand ganz forne ein erhabener koſtbahrer Thron, und zwey Stühle, worauf Cron und Scepter liegen. Auſſer der Pforte zur Rechten die Ausſicht nach dem Pharo, und dem Ufer von Sidon mit Schiffen beſetzt. Eine Menge Bürger, und Schäffer.

ATTO

BIBLIOTECA

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta & amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e Pastori. Largo, ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tugurj pastorali. Veduta della Città di Sidone in lontano.

AMINTA assiso sopra un sasso: cantando al suono delle avene Pastorali: indi ELISA.

Am. Intendo amico rio
Quel basso mormorio:
Tu chiedi in tua favella
Il nostro Ben dov'è.
Intendo amico rio - - -

BElla Elisa? Idol mio!
Dove? (*Vedendo Elisa s'alza, e corre ad incontrarla.*)

Elis. A te caro Aminta. (*Lieta e frettolosa.*)

Am. Oh Dei! Non sai
Che il campo d'Alessandro
Quindi lungi non è? Che tutte infesta
Queste amene contrade
Il Macedone armato?

Elis. Il so.

Am.

Erste Abhandlung.

Erster Auftritt.

Ein weit- und angenehmes Feld / so von dem Fluß Bostreno befeichtet wird / mit Schäffern / und ihrer Heerde besetzet. Eine gemeine, doch breite Brücke über den Fluß, mit Schäffer-Hütten forne her, und von weiten die Aussicht nach der Stadt Sidon.

Amintas auf einem Stein sitzend / welcher bey dem Klang der Schäffer-Pfeiffen singet, alsdann Elisa.

Am. O angenehmer Bach!
Ich verstehe schon dein leises Rauschen:
Du fragest nach deiner Art /
Wo sich unsere geliebte befinden mag.
Ich verstehe dich - - -

JEdoch: Schönste Elisa! mein Abgott! wo wilst du hin? (Indem er Elisa siehet, steht er auf, und laufft ihr entgegen.

Eli. Zu dir, geliebter Amintas. (Eylfertig, und vergnügt.)

Am. O Himmel! weist du dann nicht, daß das Lager des Alexanders unweit von hier ist? welcher diese angenehme Gegend mit seinem Kriegs-Heer völlig überschweñet?

Eli. Ich weiß es.

Am. Ma dunque
Perche ſola t' eſponi all' inſolente
Licenza militar ?
Eliſ. Riſcio non teme,
Non ode amor conſiglio.
Il non vederti è il mio maggior periglio.
Am. E per me? - - -
Eliſ. Deh m' aſcolta. O' colmo il core
Di felici ſperanze: e non ò pace
Finchè con te non le divido.
Am. Altrove
Più ſicura potrai - - -
Eliſ. Ma d' Aleſſandro
Fai torto alla virtù. Son della noſtra
Sicurezza cuſtodi
Quelle ſchiere che temi. Ei da un tiranno
Venne Sidone a liberar: Ne vuole
Che ſia vendita il dono :
Ne franſe il giogo, e ne ricuſa il Trono.
Am. Chì ſarà dunque il noſtro Re?
Eliſ. Si crede
Che ignoto anche a ſe ſteſſo occulto viva
Il legittimo erede.
Am. E dove - - -
Eliſ. Ah laſcia
Che Aleſſandro ne cerchi. Odi. La mia
Pietoſa Madre (oh cara Madre!) alfine
Già l' amor mio ſeconda: Ella de' noſtri
Soſpirati Imenei
Và l' aſſenſo a implorar dal Genitore.
E l' otterrà : me lo predice il core.
Am. Ah?
Eliſ. Tu ſoſpiri Aminta !
Che vuol dir quel ſoſpiro?

Am.

Am. Warum wilſt du dich dann ſo allein der Gefahr / und der vermeſſenen Kriegs-Freyheit ausſetzen?
Eli. Die Liebe förchtet keine Gefahr, und nihmt auch keinen Rath an. Mein gröſtes Unglück iſt, wenn ich dich nicht ſehe.
Am. Und wegen mir? = = =
Eli. Ach höre mich. Mein Hertz iſt voll vergnügter Hoffnung, und ſo lang kann ich mich nicht zu Frieden geben biß ich dich dieſer zugleich theilhafftig mache.
Am. Du wirſt mir ſolches anderwerts ſicherer erklären.
Eli. Du thueſt aber dem Alexander / und deſſen Tugend Unrecht. Jene Kriegs-Völcker, die du förchteſt / ſeynd eben zu unſerer Sicherheit geſetzt: Er iſt kommen Sidon von der Tyranney zu befreyen, und will nicht / daß das Geſchanck erkauffet werde: Er hat uns des Jochs entlediget, und verlanget auch nicht den Thron zu beſteigen.
Am. Wer wird dann unſer König ſeyn?
Eli. Man hält dafür / daß dem wahren Erbe ſelbſt ſein Stand unbekannt ſeye.
Am. Und wo? = = =
Eli. Ach überlaſſe dem Alexander dieſe Sorge. Höre mich. Meine mitleydige Mutter (O liebſte Mutter!) hat endlich in meine Liebe eingewilliget: Sie gehet eben das ja Wort von dem Vatter zu erbitten wegen unſerer ſo ſehr gewünſchten Hochzeit, und mein Hertz zeiget mir auch an, daß ſie es erhalten wird.
Am. Ach!
Eli. Und du ſeufftzeſt Amintas? was ſoll dieſes bedeuten?

Am. Contro il deſtin m' adiro,
Che sì poco mi fece
Degno Eliſa di te. Tu vanti il chiaro
Sangue di Cadmo: Io paſtorello oſcuro,
Ignoro il mio. Tu abbandonar dovrai
Per me gli agi paterni. Offrirti in vece
Io non potrò nella mia ſorte umile,
Che una povera greggia, un rozzo ovile.

Eliſ. Non lagnarti del Ciel: prodigo aſſai
Ti fù de' doni ſuoi. Se l'oſtro, e l'oro
A te negò; quel favellar, quel volto,
Quel cor ti diè. Non le ricchezze, o gli avi;
Cerco Aminta in Aminta: ed amo in lui
Fin la ſua povertà. Dal dì primiero
Che ancor bambina io lo mirai, mi parve
Amabile, gentile
Quel paſtor, quella greggia, e quell' ovile.
E mi reſtò nel core
Quell' ovil, quella greggia, e quel paſtore.

Am. Oh mia ſola, o mia vera
Felicità! Quei cari detti - - -

Eliſ. Addio.
Corro alla Madre, e vengo a te. Fra poco
Io non dovrò mai più laſciarti. Inſieme
Sempre il ſol noi vedrà parta, o ritorni.
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

Alla ſelva, al prato, al fonte
Io n'andrò col gregge amato:
E alla ſelva, al fonte, al prato,
L'Idol mio con me verrà.

Am. Ich zörne wider mein Schickſal, welches mich deiner ſo unwürdig gemacht hat. Du ſtammeſt aus dem edlen Geblüt von Cadmus, und ich als ein geringer Schäffer weiß mein eigenes Herkommen nicht. Du wirſt wegen mir von deinen Vätterlichen Rechten abſtehen müſſen; Ich aber werde dir meinem geringen Stand nach nichts anders als eine arme Heerde, und eine ſchlechte Hütte hingegen geben können.

Eli. Beklage dich nicht über den Himmel: Er hat dir ſeine Gaben überflüſſig mitgetheilet, und wenn er dir gleich Purpur und Gold verſaget hat / ſo haſt du doch die Annehmlichkeit in den Worten, in dem Angeſicht, und ein liebreiches Hertz bekommen. Ich ſuche weder Reichthum, noch hohe Ahnen / ich verlange nur den Amintas in Amintas, und in ihm iſt mir ſo gar die Armuth lieb und angenehm. In den erſten Tagen, als ich ihn erſehen, ſchiene er mir liebreich und edel ſamt ſeiner Heerde, und Hütte, und eben dieſer Schäffer, dieſe Heerde, und Hütte bliebe mir beſtändig in meinem Hertzen eingedrückt.

Am. O meine einzige wahre Glückſeeligkeit! jene liebreiche Worte = = =

Eli. Lebe wohl. Ich eyle zur Mutter / und werde alſobald wieder bey dir ſeyn / und in kurtzen werde ich immer bey dir verbleiben können. Die Sonne ſoll uns bey ihren Auf- und Niedergang beſtändig beyſammen ſehen. O ſüſſes Leben! O glückſeelige Zeit!

Ich werde mit meiner geliebten Heerde
In den Wald / auf das Feld / und zum Brunnen geben /
Und mein Abgott wird jederzeit
In dem Wald / auf den Feld /
Vnd bey dem Brunnen, bey mir ſeyn.

In quel rozzo anguſto tetto
Che ricetto - - a noi darà,
Con la gioja, e col diletto,
L'innocenza albergherà.

Alla &c.

SCENA II.

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo ſeguito, e Detto.

Am. PErdono amici Dei. Fui troppo ingiuſto
Lagnandomi di voi. Non ſplende in Cielo
Dell'aſtro che mi guida aſtro più bello.
Se la terra à un felice, Aminta è quello.
Age. (Ecco il Paſtor.) *(Piano ad Aleſſandro.)*
Am. Ma fra' contenti obblio
La mia povera greggia. *(In atto di partire.)*
Aleſ. Amico! Aſcolta. *(Ad Aminto.)*
Am. (Un guerrier!) che dimandi?
Aleſ. Sol con te ragionar.
Am. Signor perdona
(Qualunque ſei) d'abbeverar la greggia)
L'ora già paſſa.
Aleſ. Andrai. Ma un breve iſtante
Donami ſol. (Che ſignoril ſembiante!) *(Ad Agenore.)*
Am. (Da me che mai vorrà?)
Aleſ. Come t'appelli?
Am. Aminta.
Aleſ. E il Padre?
Am. Alceo.
Aleſ. Vive?
Am. No: ſcorſe
Un luſtro già ch'io lo perdei.

Aleſ.

In jener gering / und ſchlechten Hütte /
Die uns beherbergen ſoll /
Wird die Unſchuld mit Luſt und Vergnügen
Ihren Aufenthalt finden.

Ich ꝛc.

Anderter Auftritt.

Alexander, Agænor mit wenigem Gefolg / und der Vorige.

Am. VErzeyhet / gütige Götter! Ich ware gar zu ungerecht, da ich mich über euch beklagte. Keinen Herrlicheren Einfluß hat wohl kein Stern als der meinige / und wenn ein beglückter zu finden iſt / ſo iſt Amintas derſelbige.
Agæ. (Hier iſt der Schäffer.) (Heimlich zum Alexander.)
Am. Ich vergeſſe aber bey ſo vielen Vergnügen auf meine arme Heerde. (Will abgehen.)
Alex. Freund! höre. (Zum Amintas.)
Am. (Ein Kriegs-Mann!) was verlangeſt du?
Alex. Nur allein mit dir zu reden.
Am. Herr verzeyhe. (wer du immer biſt) die Zeit gehet ſchon vorüber, in welcher ich meine Heerde trencken muß.
Alex. Du ſolſt auch gehen: Schencke mir nur bevor einige Augenblick. (welche herrliche Geſtalt!) (zum Agänor.)
Am. (Was wird er doch von mir verlangen?)
Alex. Wie nenneſt du dich?
Am. Amintas.
Alex. Und dein Vatter?)
Am. Alcäus.
Alex. Lebet er annoch?
Am. Nein: Fünff Jahre ſeynd bereits verfloſſen / ſeitdem ich ihn verlohren.

Alex.

Alef. Che avesti
Dal Paterno retaggio?
Am. Un orto angusto
Ond'io traggo alimento,
Poche agnelle, un tugurio, e il cor contento.
Alef. Vivi in povera sorte.
Am. Assai benigna
Sembra a me la mia stella.
Non bramo della mia sorte più bella.
Alef. Ma in sì scarsa fortuna - - -
Am. Assai più scarse
Son le mie voglie.
Alef. Aspro sudor t'appresta
Cibo volgar.
Am. Ma lo condisce.
Alef. Ignori
Le grandezze, gli onori.
Am. E rivali non temo,
E rimorsi non ò.
Alef. T'offre un ovile
Sonni incomodi, e duri.
Am. Ma tranquilli, e sicuri.
Alef. E chi fra queste,
Che ti fremono intorno armate squadre,
Chi assicurar ti può?
Am. Questa che tanto
Io lodo, tu disprezzi, e il Ciel protegge
Povera oscura sorte.
Age. (Aì dubbj ancora?) (*Piano ad Alessandro.*)
Alef. (Quel parlar mi sorprende, e m'innamora.)
Am. S'altro non brami; addio.
Alef. Senti. I tuoi passi
Ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

Alex. Was hast du von dem Vätterlichen Erbtheil bekom̃en?
Am. Einen kleinen Garten, wovon ich mich ernähre, nebst wenigen Schaafen: eine schlechte Hütte, und ein vergnügtes Hertz.
Alex. Du lebest also in Armuth.
Am. Mein Schicksal scheinet mir sehr gnädig zu seyn, also zwar, daß ich mir kein besseres wünsche.
Alex. Doch bey so geringen Glück - - -
Am. Mein Verlangen ist noch weit geringer.
Alex. Dein saurer Schweiß bringt dir eine schlechte Nahrung zu wege.
Am. Er versüsset solche dennoch.
Alex. Die Ehre, und Hoheit ist dir eine unbekannte Sache.
Am. Und eben darum förchte ich keine Neyder, und empfinde keine gewissens Nagung.
Alex. In deinem Schaaf-Stall wirst du unbequem, und gar nicht weichlich schlaffen.
Am. Doch geruhig, und sicher.
Alex. Wer wird dich aber von dem bewaffneten Kriegs-Heer so dich allerwerts umringet, beschützen können?
Am. Eben dieser mein arm- und geringer Stand, welchen ich so sehr rühme, und der von dir verachtet, von dem Himmel aber beschützet wird.
Agæ. (Zweiffelst du annoch?) (Heimlich zum Alexander.)
Alex. (Jene Worte setzen mich in Verwunderung, und zwingen mich ihn zu lieben.)
Am. Wenn du nichts anders von mir verlangest, so lebe wohl.
Alex. Höre. Ich werde dich zum Alexander führen, wenn du wilst.

Am. No.
Aleſ. Perche?
Am. Sedurebbe
Ei me dalle mie cure: io qualche iſtante
Al mondo uſurperei del ſuo felice
Benefico valor. Ciaſcun ſe ſteſſo
Deve al ſuo ſtato. Altro il dover d' Aminta,
Altro è quel d' Aleſſandro. E' troppo anguſta
Per lui tutta la terra: una capanna
Aſſai vaſta è per me. D' agnelle io ſono,
Ei Duce è di guerrieri:
Picciol campo io coltivo: ei fonda imperi.
Aleſ. Ma può il ciel di tua ſorte
In un punto cangiar tutto il tenore.
Am. Sì: ma il cielo fin'or mi vuol paſtore.

So che paſtor ſon'io,
Ne cederei fin'or
Lo ſtato d'un paſtor
Per mille imperi.
Se poi lo ſtato mio.
Il ciel cangiar vorrà;
Il ciel mi fornirà
D'altri penſieri. So &c. *(parte.)*

SCENA III.

ALESSANDRO, & AGENORE.

Age. OR che dici Aleſſandro?
Aleſ. Ah certo aſconde
Quel paſtorel lo ſconoſciuto erede
Del ſoglio di Sidone. Eran già grandi
Le prove tue: ma quel parlar, quel volto

Am. Nein.
Alex. Warum?
Am. Weil ich dadurch in meiner Verrichtung geſtöhret würde / und ihm wäre durch mich auf einige Zeit die Gelegenheit benommen, der Welt ſeine Großmüthige Tapfferkeit zu zeigen. Ein jeder muß für ſeinen Stand ſorgen / dann ein anderes Werck hat Alexander vor / und ein anderes Amintas. Für ihm iſt der gantze Erden-Kreyß zu klein / und für mich iſt eine ſchlechte Hütte groß genug. Ich führe meine Heerde / und er iſt ein Heerführer ſo vieler Kriegs-Völcker. Mein gantzer Bau iſt ein geringer Acker, und Alexander richtet beſtändig neue Königreiche auf.
Alex. Der Himmel kann aber die Beſchaffenheit deines Stands in einem Augenblick verändern.
Am. Ja, doch biß hieher will er / das ich ein Schäffer bleibe.

Ich weiß / daß ich ein Schäffer bin /
Und dieſen meinen Stand
Wolte ich zu dieſer Zeit
Vm tauſend Königreiche nicht vertauſchen.
Wenn der Himmel aber nachgehends
Meinen Stand verändern wolte /
So wird er mir auch unfehlbahr
Andere Gedancken mittheilen. Ich ꝛc.

Dritter Auftritt.

Alexander, und Agænor.

Agæ. WAs hälteſt du nun davon Alexander?
Alex. WAch gantz gewiß iſt unter dieſem Schäffer der unbewuſte Erb des Königreichs Sidon verborgen. Deine Prob-Stücke waren richtig genug / doch ſein Angeſicht

Son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,
Che ſerena virtù! Sieguimi: andiamo
La grand' opra a compir. De' faſti miei
Sarà queſto il più bello. Abbatter mura,
Eſerciti fugar, ſcuoter gl' imperi
Fra i turbini di guerra,
E' il piacer che gli Eroi provano in terra.
Ma ſollevar gli oppreſſi,
Render felici i regni,
Coronar la virtù, togliere a lei
Quel che l' adombra ingiurioſo velo,
E' il piacer che gli Dei provano in cielo.

Si ſpande al ſole in faccia
Nube talor così:
E folgora, e minaccia
Sull' arido terren:
Ma poi che in quella foggia
Aſſai d' umori uni,
Tutta ſi ſcioglie in pioggia,
E gli feconda il ſen.
Si &c. (*parte.*)

SCENA IV.

TAMIRI in abito paſtorale, & AGENORE.

Tam. AGenore? T'arreſta.
Odi - - -

Age. Perdona
Leggiadra paſtorella, io d' Aleſſandro
Deggio or ſu l' orme - - (Oh Dei! Tamiri è quella,
O m' inganna il deſio?)
Principeſſa?

Tam.

und ſeine Worte bekräfftigen es noch weit mehr. O edles Hertz! O angenehme / unverfälſchte Tugend! folge mir nach: wir wollen gehen das groſſe Werck zu Stande zu bringen. Dieſes ſoll mir das herrlichſte zu meinen Ruhm beytragen. Die Feſtungen erobern / gantze Kriegs-Heere in die Flucht ſchlagen / die Königreiche durch die Macht der Waffen erſchittern machen, iſt zwar ein Vergnügen / ſo die Helden auf Erden empfinden; jedoch den unterdrückten aufhelffen, die Reiche glücklich machen / und die Tugend nach Würde belohnen, die durch das neydiſche Schickſal verdunckelt worden, dieſes iſt eine vollkommene Freude, welche nur die Götter im Himmel genüſſen.

Es häuffet ſich zuweilen
Ein ſolcher Nebel um die Sonne /
Daß dadurch der drocknen Erde
Mit Blitz und Donner gedrohet wird.
Nachdem ſich aber die Dünſte
Genugſam vermehret haben /
Bricht es in vollen Regen aus /
Daß das Erdreich fruchtbahr erſcheinet.
Es ꝛc.

Vierter Auftritt.

Tamiris in Schäffer-Kleydung / und Agænor.

Tam. AGänor! verbleibe. Höre - - - -
Agæ. Verzeyhe / artige Schäfferin! ich muß dem Alexander folgen. (O Götter! iſt dieſe nicht Tamiris, oder irre ich?) Princeßin!

Tam.

Tam. Ah mio ben.
Age. Sei tu?
Tam. Son io.
Age. Tu qui! Tu in queſta ſpoglia?
Tam. Io deggio a queſta
Il ſol ben che mi reſta,
Ch'è la mia libertà: già che Aleſſandro
Padre, e regno m'à tolto.
Age. Oh quanto mai
Ti pianſi, e ti cercai! Ma dove aſcoſa
Ti celaſti fin'or?
Tam. La bella Eliſa
Fuggitiva m'accolſe.
Age. E qual diſegno? - - -
Ah m'attende Aleſſandro.
Addio: ritornerò.
Tam. Senti. Alla fuga
Tu d'aprirmi un cammin ben mio procura
Altrove almeno io piangerò ſicura.
Age. Vuoi ſeguir Principeſſa
Un conſiglio più ſaggio? Ad Aleſſandro
Meco ne vieni.
Tam. All'ucciſor del Padre?
Age. Straton ſe ſteſſo ucciſe: ei la clemenza
Del Vincitor prevenne.
Tam. Io ſteſſa ai lacci
Offrir la deſtra! Io delle greche Spoſe
Andrò gl'inſulti a tolerar?
Age. T'inganni:
Non conoſci Aleſſandro. Et io non poſſo
Per or diſingannarti. Addio. Fra poco
A te verrò. (*In atto di partire.*)
Tam. Guarda: d'Eliſa i tetti
Colà - - -

Age.

Tam. Ach mein geliebter!
Agæ. Biſt du es?
Tam. Ich bin es.
Agœ. Und du befindeſt dich hier in dieſer Kleydung?
Tam. Eben dieſer habe ich mein beſtes zu dancken/ ſo da iſt meine Freyheit, weil mir Alexander den Vatter, und das Reich entzogen hat.
Agæ. O wie ſehr habe ich dich geſucht/ und beweinet! wo haſt du dich aber biß hieher verborgen gehalten?
Tam. Die ſchöne Eliſa hat mich, als ich flüchtig ware, zu ſich genommen.
Agæ. Was gedenckeſt du dann zu unternehmen? jedoch Alexander erwartet meiner. Lebe wohl: Ich werde wieder zurück kommen.
Tam. Höre mich. Du ſolſt mir/ mein geliebter! zur Flucht verhülfflich ſeyn, damit ich wenigſtens anderwerts meine Thränen in Sicherheit vergüſſen könne.
Agæ. Princeßin! wilſt du einem beſſern Rath folgen? ſo komme mit mir zum Alexander.
Tam. Zu dem Vatter-Mörder?
Agæ. Strato hat ſich ſelbſt ermordet/ und iſt der Gütigkeit des Uberwünders bevorkommen.
Tam. Und ich ſolte mich ſelbſt gefangen geben/ und den Schimpff deren Griechiſchen Frauen ertragen?
Agæ. Du betrügeſt dich: Du kenneſt ſeine Beſchaffenheit nicht, und ich kann dich vor jetzt nicht aus den Irrthum ziehen. Lebe wohl: mit eheſtem komme ich wieder zu dir.
(Will abgehen.)
Tam. Betrachte aldort die Wohnung der Eliſa.

Agæ.

Age. Già mi ſon noti. (*Come ſopra.*)
Tam. Odi.
Age. Che brami?
Tam. Come ſtò nel tuo core?
Age. Ah non lo vedi?
A' tuoi begli occhj, o Principeſſa, il chiedi.
Dal primo momento
Che appreſi ad amarti,
Tal forza mi ſento,
Tal fede nel core,
Che piena d'amore
Non poſſo laſciarti,
Ma poſſo morir.
Minacci, m'inſulti,
M' oltraggi la ſorte;
L'affanno, la morte
Son pronto a ſoffrir.

Dal &c.

SCENA V.

TAMIRI ſola.

NO: Voi non ſiete o Dei,
Quanto fin'or credei,
Inclementi con me. Cangiaſte è vero
In capanna il mio ſoglio; in rozzi velli
La porpora real; ma fido ancora
L'Idol mio ritrovai:
Pietoſi Dei! voi mi laſciaſte aſſai.
Se perde l'Uſſignuolo
Il caro amato bene,

Sfoga

Agæ. Sie iſt mir ſchon bewuſt. (Wie oben.)
Tam. Höre.
Agæ. Was verlangeſt du?
Tam. Liebeſt du mich auch?
Agæ. Ach ſieheſt du das nicht ein? Princeßin frage deine ſchöne Augen darum.
Von dem erſten Augenblick/
Als ich dich zu lieben anfienge/
Bekame ich ſolche Stärcke
Vnd ſolche Treu im Hertzen/
Daß ich aus heffriger Liebe
Dich nicht verlaſſen/
Wohl aber ſterben kann.
Das Schickſal mag mir drohen/
Vnd mich mit Schimpff beladen/
So bin ich doch bereit
Den Schmertz/ und Tod zu leyden.

Von ꝛc.

Fünffter Auftritt.

Tamiris allein.

NEin; O Götter! ihr ſeyd nicht ſo grauſam mit mir, als ich biß hieher glaubte. Ihr habt zwar meinen Thron in eine geringe Schäffer-Hütte, und den Königlichen Purpur in ſchlechte Kleydung verwandlet, doch meinen Abgott finde ich annoch getreu, und alſo habt ihr mir/ mitleydige Götter! das beſte vorbehalten.

Wenn die Nachtigall ihr geliebtes verliehret/
Giebt ſie ihren herben Schmertz

Sfoga col canto il duolo
Cosi l' acerbe pene,
Che giunge tra le selve
Le belve a impietosir.

Voi pur del mio dolore
Pietade aveste, o Dei!
Pietà de casi miei,
Pietà del mio martir.
Se &c. (*parte.*)

SCENA VI.

ELISA sommamente allegra, e frettolosa, poi AMINTA.

Elis. OH lieto giorno! Oh me felice! Oh caro
Mio genitor! Ma - - - dove andò? Pur dianzi
Qui lo lasciai. Sarà la dentro. Aminta!
Aminta - - Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora
D' abbeverrar la greggia. Al fonte io deggio,
E non qui ricercarne - - - E s' ei tornasse
Per altra via? Qui dee venir. S' attenda:
E si riposi: Io n'ò grand'uopo. Oh come (*Siede.*)
Mi balza il cor! Non mi credea, che tanto
Affannasse un piacer - - Eccolo - - - A' scossi
Alcun que' rami - - E' il mio Melampo. Ah questo
E' un' eterno aspettar! No: Non pos's io (*S' alza.*)
Tranquilla in questa guisa
Più rimaner. (*In atto di partire.*)
Am. Dove t' affretti Elisa?
Elis. Ah tornasti una volta. Andiamo.
Am. E dove?

Elis.

Also durch ihr Singen zu verstehen /
Daß sich so gar in den Wäldern
Die wilden Thiere zum Mitleyd bewegen.
Ihr auch / O Götter! habt euch
Durch meinen Zufall /
Durch meine Schmertzen /
Vnd durch mein Leyden bewegen lassen.
Wenn ꝛc.

Sechster Auftritt.

Elisa höchstens vergnügt / und eylfertig / hernach Amintas.

Eli. O Freuden-voller Tag! O ich beglückte! O du mein lieber Vatter! aber = = = wo ist er hin gegangen? ich habe ihn doch kurtz zuvor hier verlassen. Er wird sich aldort befinden. Amintas! Amintas! = = = O thorechte! jetzt besinne ich mich: Es ist eben zur Zeit die Heerde zu trencken. Ich muß ihn also bey dem Brunnen, und nicht hier suchen = = = solte er aber einen andern Weeg nehmen? er muß doch hieher kommen; Ich will ihn erwarten, und mich der Ruhe bedienen: Ich bin eben dieser sehr benöthiget. (Setzt sich.) O wie schlägt mir das Hertz! ich hätte nicht gedacht / daß ein Vergnügen solche Beängstigung verursachen könte = = hier ist er = = = in jenen Gesträuche beweget sich etwas = = = es ist mein Melamp. Ach wie lang soll ich noch warten! (Stehet auf.) nein; Ich kann auf diese Art nicht länger geruhig hier verbleiben.
(Indem sie abgehen will.)

Am. Wo eylest du hin Elisa?
Eli. Ach! bist du endlich zurück kommen! laß uns gehen.
Am. Und wohin?

Elis. Al genitor.

Am. Dunque ei consente - - -

Elis. Il core
Non m'ingannò. Sarai mio sposo: e prima
Che il sol tramonti. Impaziente il padre
N'è al par di noi. D'un così amabil figlio
Superbo, e lieto - - - Ei tel dirà. Vedrai
Dall' accoglienze sue - - -. Vieni.

Am. Ah ben mio
Lasciami respirar. Pietà d'un core,
Che fra le gioje estreme - - -

Elis. Deh non tardiam: respiraremo insieme. (*In atto di partire.*)

SCENA VII.

AGENORE seguito da guardie reali, e Nobili di Sidone, che portano sopra bacil d' oro le regie insegne, e Detti.

Age. DAl più fedel vassallo
Il primo omagio eccelso Re ricevi.

Elis. Che dice? (*Ad Aminta.*)

Am. A chi favelli? (*Ad Agenore.*)

Age. A te signor.

Am. Lasciami in pace: e prendi (*Con viso sdegnoso.*)
Alcun altro a schernir. Libero io nacqui
Se Re non sono. E se non merto omaggi;
(*Crescendo il risentimento.*)
O' un core almen, che non sopporta oltraggi.

Age. Quel generoso sdegno
Te scopre, e me difende. Odimi: e soffri,
Che ti sveli a te stesso il zelo mio.

Elis.

Eli. Zum Vatter.

Am. Williget er auch würcklich ein?

Eli. Mein Hertz hat mich nicht betrogen; Du wirst mein Bräutigam seyn / und zwar bevor die Sonne untergehet. Der Vatter zeiget eben so grosses Verlangen darnach als wir beyde. Er ist vergnügt, und rühmet sich, einen so liebreichen Sohn zu bekommen / wie er dir solches selbst sagen wird. Du wirst es auch aus seinem Empfang wahrnehmen; Komme nur.

Am. Ach meine geliebte! lasse mir Zeit mich zu erhollen; habe Mitleyd mit meinem Hertzen / so sich im höchsten Vergnügen befindet.

Eli. Wir wollen keinen Augenblick verweilen / und werden alsdann Gelegenheit haben / uns zugleich zu erhollen.
(Will abgehen.)

Siebender Auftritt.

Agænor mit dem Gefolg der Königlichen Wache / und Edelleuthen von Sidon, welche auf goldenen Schüsseln Cron, und Scepter bringen, und die vorigen.

Agæ. EMpfange / grosser König! den ersten Tribut von einem deiner getreuesten Unterthanen.

Eli. Was saget er? (Zum Amintas.)

Am. Zu wem redest du? (Zum Agánor.)

Agæ. Zu dir, O Herr!

Am. Lasse mich zu Frieden, und habe deinen Schertz mit jemand andern. (Mit erzörnten Angesicht.) Bin ich gleich kein König, so bin ich doch frey gebohren / und wenn ich keinen Tribut verdiene, so besitze ich dennoch ein solches Hertz / welches keinen Schimpff ertraget.

Agæ. Dein großmüthiges Zörnen offenbahret dich / und entschuldiget mich zugleich. Höre mich, und erlaube, daß du dir selbst durch meinem Eyffer entdecket werdest.

Eli.

Elis. Come! Aminta ei non è? (*Ad Agen.*)
Age. No.
Am. E chì ſon'io?
Age. Tu Abdolonimo ſei: l'unico erede
Del ſoglio di Sidone.
Am. Io!
Age. Sì. Scacciato
Dal reo Stratone il padre tuo, bambino
Al mio ti conſegnò. Queſti morendo
Alla mia fè commiſe
Te, il ſegreto, e le pruove.
Elis. E il vecchio Alceo?
Age. L'educò ſconoſciuto.
Am. E tu fin'ora - - -
Age. Et io fin or tacendo, alla paterna
Legge ubbidj. M'era il parlar vietato,
Finche qualche cammin t'apriſſe al trono
L'aſſiſtenza de' Numi. Io la cercai
Nel gran cor d'Aleſſandro: e la trovai.
Elis. O giubilo! o contento!
Il mio bene, è il mio Re!
Am. Dunque Aleſſandro - - - (*Ad Agenore.*)
Age. T'attende, e di ſua mano
Vuol coronarti il crin. Le regie ſpoglie
Quelle ſon ch'ei t' invia. Queſti che vedi
Son tuoi ſervi, e cuſtodi. Ah vieni ormai:
Ah queſto giorno ò ſoſpirato aſſai. (*Parte.*)

SCENA VIII.

ELISA allegra. AMINTA attonito.

Am. ELiſa!
Elis. Aminta!
Am. E' ſogno?

Elis.

Eli. Wie ſo? iſt er dann nicht Amintas? (Zum Agänor.)
Agæ. Nein.
Am. Wer bin ich alſo?
Agæ. Du biſt Abdolonimus der einzige Erbe des Königreichs Sidon.
Am. Ich?
Agæ. Ja. Nachdem dein Vatter von dem Tyrann Strato verjaget wurde / übergabe er dich in deinem zahrteſten Alter meinem Vatter, und da dieſer ſturbe, vertraute er dich meiner Treue an/ nebſt dem gantzen Geheimniß / und den Prob-Stücken.
Eli. Und der alte Alcäus?
Agæ. Er erzoge ſolchen ohne erkannt zu ſeyn.
Am. Und du haſt biß hieher = = =
Agæ. Ich habe biß dieſe Stund durch mein Stillſchweigen dem Vätterlichen Geſätze gehorchet. Es ware mir verbotten zu reden, biß der Beyſtand der Götter dir einigen Weeg zum Thron eröffnen würde. Dieſe Hülff habe ich bey dem großmüthigen Alexander geſucht / und auch bey ihm gefunden.
Eli. O Freude! O Vergnügen! mein König iſt mein geliebter!
Am. Alexander alſo = = = (zum Agänor.)
Agæ. Erwartet dich / und will mit eigener Hand dir die Cron auf das Haupt ſetzen. Aldort iſt die Königliche Kleyder-Zierde, die er dir überſchicket, und hier ſeynd deine Diener und Wächter. Ach komme nunmehr / dann nach dieſen Tag habe ich genug geſeufftzet. (Gehet ab.)

Achter Auftritt.

Eliſa frölich / und Amintas in Gedancken.

Am. ELiſa!
Eli. Amintas!
Am Iſt es ein Traum?

Eli.

Elis. Ah no.
Am. Tu credi
Dunque - - -
Elis. Sì. Non è ſtrano
Queſto colpo per me, bench' improviſo.
Un cor di Re ſempre io ti vidi in viſo.
Am. Sarà. Vadaſi intanto
Al padre tuo. (*S' incamina.*)
Elis. No. Maggior cura i Numi (*L' arreſta.*)
Ora eſigon da te. Va, regna, e poi - - -
Am. Che? m' affretti a laſciarti?
Elis. Ah ſe vedeſſi
Come ſta queſto cor. Di gioja eſulta,
Ma pur - - No, no, tacete
Importuni timori. Or non ſi penſi
Se non che Aminta è Re. Deh va: potrebbe
Aleſſandro ſdegnarſi.
Am. Amici Dei
Son grato al voſtro dono:
Ma troppo è caro a queſto prezzo un trono.
Elis. Vanne a regnar ben mio,
Ma fido a chi t'adora
Serba, ſe puoi, quel cor.
Am. Se ò da regnar ben mio,
Sarò ſul trono ancora
Il fido tuo paſtor.
Elis. Ah che il mio Re tu ſei!
Am. Ah che crudel timor!
a. 2. Ah proteggete o Dei
Queſto innocente amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Eli. Ach nein.
Am. So glaubeſt du = = =
Eli. Ja; Dieſer Zufall ſcheinet mir gar nicht unmöglich/ wie wohl er unverhofft gekommen. Ich habe jederzeit aus deinem Angeſicht ein Königliches Hertz in dir erkennet.
Am. Es wird alſo ſeyn. Man gehe unterdeſſen zu deinen Vatter. (Will abgehen.)
Eli. Nein; Die Götter verlangen nunmehr von dir weit andere Verrichtung. (Hält ihn zurück.) Gehe, regiere/ und hernach = = =
Am. Wie? du treibeſt mich an, dich zu verlaſſen?
Eli. Ach wenn du mein Hertz ſehen könteſt, wie es für Freuden frolocket/ jedoch = = = Nein/ nein; Schweige du unruhige Forcht. Man gedencke an nichts/ als daß Amintas König iſt. Ach gehe: Alexander könnte ſich erzörnen.
Am. Ihr gütige Götter! für euer Geſchanck kann ich nicht anders als danckbahr ſeyn/ jedoch auf dieſe Art kommt mir der Thron ſehr theuer zu ſtehen.
Eli. Gehe/ mein geliebter! und herrſche/
Doch bleibe derjenigen treu!
Die dich liebet/ wenn du kannſt.
Am. Wenn ich/ meine ſchöne! regieren ſoll/
So werde ich auch auf dem Thron
Dein treuer Schäffer ſeyn.
Eli. Ach du biſt nunmehr mein König!
Am. Ach welche grauſame Forcht!
a 2. O Götter! beſchützet doch
Dieſe unſchuldige Liebe.

Ende der erſten Abhandlung.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Grande, e ricco padiglione d' Aleſſandro da un lato: ruine inſalvatichite d' antichi edificj dall' altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medeſimo in varì luoghi.

TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.

Eliſ. Seguimi. A che t'arreſti?
Tam. Amica (oh Dio)
Tremo da capo a piè. Torniam ſe m' ami
Torniamo al tuo ſoggiorno.
Eliſ. Io non t' intendo!
T' affretti impaziente
Pria d' Agenore in traccia: & or nol curi
Già vicina a trovarlo?
Tam. Amor m' aſcoſe
Da lungi il riſchio: or che vi ſon comprendo
La mia temerità.
Eliſ. Perchè?
Tam. La figlia
Non ſon io di Stratone?
Eliſ. E ben?
Tam. Le tende
Non ſon quelle de' Greci? e ſe di loro
Mi ſcopre alcuno. Ah per pietà fuggiamo
Cara Eliſa.

Eliſ.

Anderte Abhandlung.

Erſter Auftritt.

Ein groſſer und koſtbahrer Padiglion des Alexanders zu einer Seithe, und zur andern zerfallene alte Gebäude. Das Lager der Griechen von ferne. Wache in verſchiedenen Orthen.

Tamiris forchtſam / und Eliſa, welche dieſelbige bey der Hand führet.

Eli. Folge mir nach. Warum verweileſt du?
Tam. O Freundin! O Himmel! ich zittere an allen Kliedern. Ach wenn du mich liebeſt / ſo laſſe uns nach deiner Wohnung zurück kehren.
Eli. Ich kann es nicht begreiffen. Vorhin ſuchteſt du den Agänor mit ſo groſſer Ungeduld, und da du nunmehr nahe bey ihm biſt / zeigeſt du ſo wenig Verlangen.
Tam. Die Liebe hatte mir die Gefahr verborgen gehalten, nun aber, da ich mich darin befinde / erkenne ich meine Kühnheit.
Eli. Warum?
Tam. Bin ich nicht die Tochter des Strato?
Eli. Und alſo?
Tam. Iſt dieſes nicht das Lager der Griechen? und wenn mich hiemit jemand aus ihnen offenbahret? ach geliebte Eliſa! laſſe uns fliehen.

Elis. E' follia. Chi vuoi che poſſa
Scoprirti in queſte veſti? e ſe poteſſe
Scoprirti ogn'un, che n'avverrebbe? E' forſe
Un barbaro Aleſſandro? Abbiam sì poche
Prove di ſua virtù? Del Re de' Perſi
E la ſpoſa, e la madre
Non ſai - - -

Tam. Lo ſo: ma la ſventura mia
Forſe è maggior di ſua virtù: non oſo
Di metterle a cimento. Andiam.

Elis. Perdona:
Puoi tornar ſola. Io nulla temo, e voglio
Cercare Aminta. (*Incaminandoſi verſo il padiglione.*)

Tam. Aſpetta. Il tuo coraggio
M'inſpira ardir. (*Riſoluta.*)

Elis. Dunque mi ſiegui. (*S'incamina come ſopra.*)

Tam. Oh Dio! (*Fa qualche paſſo, e poi s'arreſta.*)
Mille riſchj ò preſenti.
No, non ò cor.

Elis. Dunque mi laſcia. (*Le fugge di mano.*)

Tam. Ah ſenti.
Dal tuo bel labbro
Nel ſen mi vola
La cara ſpeme,
Che mi conſola,
Come lo ſtrale,
Che mi ferì.
Se il vago ciglio
Mi fù fedele,
Il mio tormento
Un dolce accento
Tempra così.

Eli. Es iſt eine Thorheit. Wer ſoll dich wohl in dieſer Kleydung offenbahren? und wenn du auch von jedermann erkennet würdeſt, was könnte dann entſtehen? Iſt Alexander vielleicht ein Tyrann? oder haben wir ſo wenige Proben von ſeiner Tugend? weiſt du nicht / was mit der Braut, und der Mutter des Perſiſchen Königs ſich zugetragen hat?

Tam. Ich weiß es, aber mein Unglück iſt vielleicht gröſſer, als ſeine Tugend; Ich erkühne mich nicht / eines mit dem andern auf die Probe zu ſetzen. Laß uns gehen.

Eli. Verzeyhe: Du kannſt allein zurück kehren / dann ich beförchte nichts, und will den Amintas ſuchen.
(Indem ſie ſich zu den Padiglion begiebt.)

Tam. Verbleibe. Deine Hertzhafftigkeit giebt mir einen Muth. (Entſchloſſen.)

Eli. So folge mir nach. (Wie oben.)

Tam. O Götter! (nachdem ſie einige Schritte gethan, bleibt ſie ſtehen.) Tauſend Gefahren ſtehen mir vor Augen. Nein, ich habe kein Hertz darzu.

Eli. So laſſe mich gehen. (Macht ſich von ihr loß.)

Tam. Ach höre.
Dein angenehmer Mund
Verſpricht meinem Hertzen
Eine ſüſſe Hoffnung /
Die mich tröſtet /
Gleich wie der Liebs-Pfeil /
Der mich verwundet hat.
Und weil mir mein geliebter
Getreu verblieben iſt /
So wird alle meine Peyn
Durch ein liebreiches Wort
Gar leicht verſüſſet.

SCENA II.

ELISA, poi AGENORE.

Elis. Queſta del campo greco
E'la tenda maggior. Quì l'Idol mio
Certo ritroverò.
Age. Dove t' affretti
Leggiadra ninfa? (*Arreſtandola.*)
Elis. Io vado al Re. (*Vuol paſſare.*)
Age. Perdona: (*La ferma.*)
Veder nol puoi.
Elis. Per qual ragione?
Age. Or ſiede
Co' ſuoi greci a conſiglio.
Elis. Co' greci ſuoi?
Age. Sì.
Elis. Dunque andar poſs'io. (*Incaminandoſi.*)
Non è quello il mio Re?
Age. Ferma. Ne pure (*Arreſtandola.*)
Al tuo Re lice andar.
Elis. Perchè?
Age. Che attenda
Aleſſandro or convien.
Elis. L'attenda. Io bramo
Vederlo ſol. (*Come ſopra.*)
Age. No: d'inoltrarti tanto
Non è permeſſo a te.
Elis. Dunque l'avverti:
Egli a me venga.
Age. E queſto
Non è permeſſo a lui.
Elis. Permeſſo almeno
Mi ſarà d'aſpettarlo. (*Siede ſopra un ſaſſo.*)

Age.

Anderter Auftritt.

Eliſa, alsdann Agænor.

Eli. Dieſes iſt in dem Griechiſchen Lager das gröſte Gezelt: Hier werde ich meinen Abgott ſicher finden.
Agæ. Wo eyleſt du hin artige Nymphe? (indem er ſie anhält.)
Eli. Ich gehe zum König. (Will durchdringen.)
Agæ. Verzeyhe; Du kannſt nicht vor ihm erſcheinen. (Hält ſie an.)
Eli. Aus was Urſach?
Agæ. Er befindet ſich eben im Rath mit ſeinen Griechen?
Eli. Mit ſeinen Griechen?
Agœ. Ja.
Eli. So kann ich auch hinzu gehen. Iſt jener nicht mein König? (Indem ſie gehen will.)
Agæ. Halte ein. Auch zu deinen König darfſt du jetzt nicht gehen. (Hält ſie zurück.)
Eli. Warum?
Agæ. Weil er den Alexander erwarten muß.
Eli. Er mag ihn immer erwarten; Ich verlange ihn nur zu ſehen. (Wie oben.)
Agæ. Nein; Es iſt dir nicht erlaubt/ dich ſo weit hinzu zu begeben.
Eli. So melde ihm, daß er zu mir komme.
Agæ. Und dieſes wird ihm nicht zugelaſſen.
Eli. So wird mir wenigſtens erlaubt ſeyn ihn hier zu erwarten. (Setzt ſich auf einen Stein.)

Agæ.

Age. Amica Eliſa
Va: credi a me. Per ora
Deh non turbarci. Io col tuo Re fra poco
Più toſto a te verrò.
Eliſ. No: non mi fido.
Tu non penſi a Tamiri,
Et a me penſerai?
Age. T'inganni. Appunto
Io voglio ad Aleſſandro
Di lei parlar. Già incominciai, ma fui
Nell' opera interrotto. Ah va. S'ei viene
Gli opportuni momenti
Rubar mi puoi.
Eliſ. T'appagherò. (*S'alza.*) Ma ſenti.
Se tardi; io torno.
Age. E' giuſto.
Eliſ. Addio. Frà tanto (*S'incamina, e poi ſi volge.*)
Non celare ad Aminta
Le ſmanie mie.
Age. No.
Eliſ. Digli, (*Come ſopra.*)
Che le ſue mi figuro.
Age. Sì.
Eliſ. Da me lungi oh quanto
Penerà l'infelice! (*Ad Agenore, ma da lontano.*)
Age. Molto.
Eliſ. E parla di me? (*Da lontano.*)
Age. Sempre.
Eliſ. E che dice? (*Torna ad Agenore.*)
Age. Ma tu partir non vuoi? Se tutte io deggio (*Con impeto.*)
Ridir le ſue querele - - -
Eliſ. Vado: non ti ſdegnar. Sei pur crudele!

Agæ. Eliſa Freundin! gehe/ glaube mir. Verhindere uns anjetzo nicht; Ich will vielmehr mit deinem König in kurtzen zu dir kommen.
Eli. Nein; Ich traue nicht. Du denckeſt nicht einmal an die Tamiris/ und ſolſt an mich gedencken?
Agæ. Du betrügeſt dich. Ich will eben wegen ihr mit dem Alexander ſprechen; Ich ware ſchon in Begrieff/ doch wurde ich davon abgehalten. Ach gehe, dann ſo du bleibeſt, entzieheſt du mir die beſte Gelegenheit.
Eli. Ich werde dich befriedigen. (Stehet auf.) Aber höre mich: Wenn du lang verweileſt, ſo komme ich zurück.
Agæ. Es iſt billig.
Eli. Lebe wohl. (Will abgehen, und kehret wieder um.) unterdeſſen verhalte dem Amintas meine Unruhe nicht.
Agæ. Nein.
Eli. Sage ihm, daß ich mir die ſeinige vorſtelle. (Wie oben.)
Agæ. Ja.
Eli. O welche Peyn wird der Unglücks-volle von mir entfernet ausſtehen! (zum Agänor aber von weiten.)
Agæ. Sehr groſſe.
Eli. Spricht er auch von mir? (Von weiten.)
Agæ. Beſtändig.
Eli. Und was ſagt er wohl?
(Kommt wieder zum Agänor.)
Agæ. Wilſt du dann nicht abgehen? (mit Unwillen.)
Wenn ich alle ſeine Klagen widerhollen ſolte. = = =
Eli. Ich gehe: Zörne nicht. Du biſt doch ſehr grauſam.

Potria fra tante pene
Lasciar l'amato bene,
Chi un cor di tigre avesse,
Ne basterebbe ancor.
Che quel pietoso affetto,
Ch' accenderebbe in petto,
Senton le tigri istesse,
Quando l'accende amor.
Potria &c.

SCENA III.

AGENORE, AMINTA.

Age. NEl gran cor d' Alessandro, o Dei clementi,
Secondate i miei detti
A favor di Tamiri. Ah n'è ben degna
La sua virtù, la sua beltà - - - Ma dove,
Dove corri mio Re?
Am. La bella Elisa
Pur da lungi or mirai: perche s'asconde?
Dov'è?
Age. Partì.
Am. Senza vedermi! Ingrata!
Ah raggiungerla io voglio. (*S' incamina.*)
Age. Ferma signor. (*L' arresta.*)
Am. Perchè?
Age. Non puoi.
Am. Non posso?
Chi da legge ad un Re?
Age. La sua grandezza,
La giustizia, il decoro, il bene altrui,
La ragione, il dover.

Am.

Nur derjenige könnte sein geliebtes
Nach so vielen Schmertzen verlassen/
Der ein Hertz von Tyger Art hätte/
Und dennoch würde es nicht genug seyn.
Indem diese mitleydige Neigung/
Die sich in der Brust entzündet/
auch die Tyger-Thiere selbst empfinden/
Wenn sie die Liebe trifft.
Nur ꝛc.

Dritter Auftritt.

Agænor, und Amintas.

Agæ. GÜtige Götter! stehet mir bey, indem ich bey dem Großmüthigen Alexander für Tamiris das Wort führe; sie ist es auch wohl würdig wegen ihrer Tugend/ und ihrer Schönheit = = = jedoch wo wilst du hin mein König?
Am. Ich habe ja die schöne Elisa von weiten gesehen: Warum verbiergt sie sich? wo ist sie?
Agæ. Sie ist abgegangen.
Am. Und ohne mich zu sehen? O undanckbahre! ach ich muß sie einhollen. (Indem er abgehen will.)
Agæ. Verbleibe O Herz! (Hält ihn zurück.)
Am. Warum?
Agæ. Du darffst nicht.
Am. Darff ich nicht? wer giebt dem König Gesätze?
Agæ. Seine Hoheit, sein Ruhm/ die Gerechtigkeit/ das Wohlseyn der anderen, das Recht/ und die Pflicht.

Am. Dunque paſtore
Io fui men ſervo. E che mi giova il regno?
Age. Se il regno a te non giova,
Tu giovar devi a lui. Te dona al regno
Il ciel: non quello a te. L'eccelſa mente,
L'alma ſublime, il reggio cor, di cui
Largo ei ti fù; la pubblica dovranno
Felicità produrre: e ſolo in queſta
Tu dei cercar la tua. Se te non reggi,
Come altrui reggerai? Come - - - Ah mi ſcordo
Che Aminta è il Re. Che un ſuo vaſſallo io ſono.
Errai per troppo zel: Signor perdono.
(*Vuole inginocchiarſi.*)
Am. Che fai! Sorgi. Ah ſe m'ami (*Lo ſolleva.*)
Parlami ogn'or così. Mi par sì bella,
Che di se m'innamora
La verità, quando mi sferza ancora.
Age. Ah te deſtina il fato
Veramente a regnar!
Am. Ma dimmi amico:
Non deggio amar chi m'ama? E' poco Eliſa
Degna d'amore? O' da laſciar regnante
Chi mi ſcelſe paſtore? I ſuoi timori,
Le ſmanie ſue non denno
Farmi pietà? Chi condonnar potrebbe
Fra gli uomini, fra i numi, in terra, in Cielo
La tenerezza mia?
Age. Neſſuno. E' giuſta.
Ma pria di turto - - -
Am. Ah pria di tutto andiamo
Amico a conſolarla, e poi - - -
Age. T'arreſta.
Sciolto è il conſiglio: Eſcono i duci: A noi
Viene Aleſſandro.

Am.

Am. So ware ich dann als Schäfer nicht ſo knechtiſch. Zu was nutzet mir alſo das Königreich.
Agæ. Wenn dir das Reich nicht nutzet, ſo muſt du demſelbigen Nutzen verſchaffen. Der Himmel übergiebt dich dem Reich / und nicht dir das jenige. Dein erhabenes Gemüth, deine groſſe Seele / das Königliche Hertz, ſo er dir ſo freygebig mitgetheilet hat / müſſen die allgemeine Glückſeeligkeit befördern / und nur allein darinn muſt du deine eigene ſuchen. Wie wirſt du andere beherꝛſchen können, wenn du dich ſelbſt nicht regieren kannſt? jedoch - - - Ach ich hätte bald vergeſſen, daß Amintas König iſt, und daß ich ſein Unterthan bin. Herꝛ! verzeyhe; Der übermäſſige Eyfer hat mich fehlen gemacht. (Will nieder knyen.)
Am. Was thueſt du? ſtehe auf. (Hülfft ihm auf.) Ach rede immer alſo, wenn du mich liebeſt. Die Wahrheit gefählt mir ſo wohl, daß ſie mir auch angenehm iſt / wenn ſie gleich wider mich ſelbſt ſtreittet.
Agæ. Das Schickſal hat dich würcklich zum herꝛſchen auserkohren.
Am. Aber ſage mir, Freund! ſoll ich dann diejenige nicht lieben / die mich liebet? iſt Eliſa nicht liebens würdig genug? ſoll ich die als ein König verlaſſen / welche mich als Schäfer für ihren Abgott erkennet hat? und ſoll ihre Forcht / ihre Beunruhigung bey mir kein Mitleyd verurſachen? O wer könnte wohl unter den Menſchen auf Erden, und unter den Göttern im Himmel meine Zärtlichkeit verdammen?
Agæ. Keiner. Sie iſt gerecht; Jedoch vor allen - - -
Am. Ach vor allen wollen wir gehen ſie zu tröſten, mein Freund! und alsdann - - -
Agæ. Verbleibe. Der Rath hat ſich geendiget: Die Groſſen des Reichs begeben ſich aus demſelben, und Alexander verfüget ſich zu uns.

Am.

Am. Ov'è?
Age. Non riconoſci
I ſuoi cuſtodi alla real diviſa?
Am. Dunque? - - -
Age. Attender convien.
Am. Povera Eliſa!
Age. Ogn'altro affetto ormai
Vinca la gloria in te,
Parli una volta il Re:
Taccia l'amante.
Sempre un paſtor ſarai,
Se l'arte di regnar
Pretendi d'imparar
Da un bel ſembiante.

Ogn'altro &c.

SCENA IV.

ALESSANDRO, e Detti.

Aleſ. AGenore!! (*Ad Agenore, che parte.*)
Age. Signor.
Aleſ. Fermati. Io deggio
Poi teco favellar. Per qual cagione, (*Agen. ſi ferma.*)
Reſta il Re di Sidone (*Ad Aminta.*)
Ravvolto ancor frà quelle lane iſteſſe?
Am. Perchè ancor non impreſſe,
Su quella man, che lo ſolleva al regno,
Del ſuo grato riſpetto un bacio in pegno.
Soffri che prima al piede
Del mio benefattor - - - (*Vuole inginocchiarſi.*)
Aleſ. No: dell'amico
Vieni alle braccia: e di riſpetto in vece

Ren-

Am. Wo iſt er?
Agæ. Kenneſt du die Königliche Leib-Wache nicht?
Am. Und alſo? = = =
Agæ. Du muſt ihn hier erwarten.
Am. O arme Eliſa!
Agæ. Deine eigene Ehre muß nunmehr
Alle andere Leydenſchafft überwinden;
Der König muß das Wort führen/
Vnd der Liebhaber ſchweigen.
Du würdeſt immer ein Schäffer bleiben/
Wenn du die Kunſt zu regieren
Von einem ſchönen Angeſicht
Erlehrnen wolteſt.

Deine ꝛc.

Vierter Auftritt.

Alexander, und die Vorigen.

Alex. AGänor? (Zum Agänor, welcher abgehen will.)
Agæ. Herr!
Alex. Verbleibe. Ich habe mit dir alsdann zu ſprechen. (Agänor verbleibt.) Aus was Urſach traget der König von Sidon annoch ſeine vorige geringe Kleydung?

(Zum Amintas.)

Am. Weil er zur Bezeigung ſeiner ergebenen Danckbahrkeit noch keinen Kuß auf jene Hand gedrücket hat, die ihm zum Thron erhoben. Dahero erlaube/ daß ich bevor zu den Füſſen meines Wohlthäters = =

(Will nieder knyen.)

Alex. Nein. Laſſe dich von deinem Freund umarmen, und bezeige ihm Liebe ſtatt der Ehrfurcht. Ich vollziehe den

Schluß

Rendigli amore. Eſecutor ſon io
Dei decreti del Ciel: Tu del contento,
Che in eſeguirli io provo,
Sol mi ſei debitor. Per mia mercede
Chiedo la gloria tua.

Am. Qual gloria o Dei
Io ſaprò meritar; Se fino ad'ora
Una greggia a guidar ſolo imparai?

Aleſ. Sarai buon Re, ſe buon paſtor ſarai.
Ama la nuova greggia
Come l'antica: E dell'antica al pari
Te la nuova amerà. Tua dolce cura
Il ricercar per quella
Ombre liete, erbe verdi, aque ſincere
Non fù ſin'or? Tua dolce cura or ſia
E gli agi, & i ripoſi
Di queſt'altra cercar. Ah porta in trono,
Porta il bel cor d'Aminta: E amici i numi,
Come aveſti frà boſchi, in trono avrai:
Sarai buon Re, ſe buon paſtor ſarai.

Am. Sì. Ma in un mar mi veggo
Ignoto, e procelloſo. Or ſe tu parti,
Chi ſarà l'aſtro mio? Da chi conſigli
Prender dovrò?

Aleſ. Già queſto dubbio ſolo
Mi promette un gran Re. Del mar che varchi
Tu prevedi (e mi piace)
Già lo ſcoglio peggior. Darne conſiglio
Speſſo non sà chi vuole:
Speſſo non vuol chi sà. Di fè, di zelo,
Di valor, di virtù, ſu gli occhj noſtri
Fa pompa ogn'un: ma il penetrar gli oſcuri
Naſcondigli d'un cor; diſtinguer chiara

Schluß des Himmels, und du haſt mir nur das Vergnügen zu dancken / ſo ich in deſſen Bewerckſtellung empfinde; Daher ſoll dein Ruhm meine Belohnung ſeyn.

Am. O Götter! welchen Ruhm werde ich mir zu wege bringen können, da ich biß hieher meine Heerde zu weiden bloß allein erlehrnet habe?

Alex. Du wirſt ein guter König ſeyn, wenn du ein guter Hirt geweſen. Liebe nur dein neues Heer, wie deine vorige Heerde / und jenes wird dich auch gleich dieſer lieben. Ware nicht biß hieher deine tröſtliche Sorge für die Schaafe einen bequemen Schatten / grüne Kräuter, und klares Waſſer zu finden? ſo ſolſt du dann auch anjetzt für den Nutzen, und Frieden deiner Unterthanen mit Vergnügen ſorgen. Ach Amintas! behalte dein aufrichtiges Hertz auch auf dem Thron, und die Götter werden dir auf demſelbigen ſo, wie in dem Wald beyſtehen, dann du wirſt ein guter König ſeyn / wenn du ein guter Hirt geweſen.

Am. Ja; Aber ich befinde mich auf einem unbekannten / ſtürmiſchen Meer, und ſo du abgeheſt, wer wird mein Leit-Stern ſeyn? bey wem werde ich mich Raths erhollen?

Alex. Dieſer Zweiffel allein verſpricht mir einen groſſen König in dir. Es gefält mir auch / daß du dir die Gefahr des Meers, auf welchen du ſchiffeſt / ſehr gefährlich vorſtellſt. Offters geſchiehet es / daß derjenige / der einen Rath geben wolte / nicht im Stand iſt, und der es thun könte / der will nicht. Ein jeder rühmt ſich ſeiner Treue, ſeines Eyfers / ſeiner Tapfferkeit, und Tugend in unſerer Gegenwahrt, allein das verborgene des Hertzens einzuſehen, und die klare Wahrheit von der aufgebrach-

La verità frà le menzogne oppreſſa;
E' la grande al Re ſolo opra commeſſa.
Am. Ma d'onde un sì gran lume
Può ſperare un paſtor?
Aleſ. Dal ciel, che illuſtra
Quei che ſceglie a regnar. Nebbie d'affetti
Se dal tuo cor tu ſollevar non laſci
A turbarti il ſeren; tutto vedrai.
Sarai buon Re, ſe buon paſtor ſarai.
Am. Tanto ardir da quei detti - - -
Aleſ. Or va deponi
Quelle ruſtiche veſti: altre ne prendi:
E torna a me. Già di moſtrarti è tempo
A' tuoi fidi vaſſalli.
Am. Ah fate o numi,
Fate che Aminta in trono
Se ſteſſo onori, il donatore, e il dono.

Quel core adorato
M'è caro, m'accende,
Che lieto mi rende,
Che pace mi dà.
Di bella mercede
Il cielo riſponda,
E renda feconda
La mia fedeltà. Quel &c.

SCENA V.

ALESSANDRO, AGENORE.

Age. (OR per la mia Tamiri
E' tempo di parlar.)
Aleſ. La gloria mia Me

ten Verleimdung zu unterſcheiden / dieſes iſt das groſſe Werck / ſo nur einem König eigen iſt.
Am. Woher kann aber ein Schäffer ſo groſſe Erleichtung zu erhalten hoffen?
Alex. Von dem Himmel, welcher diejenige erleichtet, die er zum Thron auserleſen. Wenn du die Aufrichtigkeit deines Hertzens vor dem Nebel der Leydenſchafften bewahren wirſt / ſo wirſt du alles klar erkennen, und du wirſt ein guter König ſeyn / wenn du ein guter Hirt geweſen.
Am. Jene Worte verurſachen mir einen ſolchen Muth / daß - -
Alex. Gehe nunmehr, und lege dieſe ſchlechte Kleydung ab, und kehre zu mir zurück in einer andern. Es iſt bereits Zeit, daß du deinen getreuen Unterthanen vorgeſtellet werdeſt.
Am. Ach machet doch, O Götter! daß Amintas auf dem Thron dem Beſchencker / dem Geſchanck, und ſich ſelbſt zur Ehre werden möge.

Jenes angebettete Hertz
Iſt mein Verlangen / und entzündet mich /
Weil es mir Vergnügen macht /
Vnd ſüſſe Ruhe ſchenckt.
Der Himmel wolle auch
Seine Belohnung geben /
Vnd mache meine Treue
Beſtändig wachſen.

Jenes ꝛc.

Fünffter Auftritt.

Alexander, und Agænor.

Agæ. (Jetzt iſt es Zeit für meine Tamiris zuſprechen.)
Alex. Mein Ruhm / O Agänor! läſt mir keine lange

Mé frà lunghi riposi
O Agenore non soffre: oggi a Sidone
Il suo Re donerò: sarebbe forse
Onorata memoria il nome mio
Lungamente frà voi: Tamiri, o Dei,
Sol Tamiri l' oscura. Ov' ella giunga
Fuggitiva, raminga,
Di me che si dirà? Che un empio io sono,
Un barbaro, un crudel.

Age. Degna è di scusa,
Se figlia d' un tiranno ella temea - - -

Alef. Questo è il suo fallo: e che temer dovea?
Se Alessandro punisce
Le colpe altrui; le altrui virtudi onora.

Age. L' Asia non vide altri Alessandri ancora.

Alef. Quanta gloria m' usurpa! Io lascerei
Tutti felici: ah per lei sola or questa
Riman del mio valore orma funesta.

Age. (Coraggio!)

Alef. Avrei potuto
Altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,
Ch'io distinguer dal reo, so l' innocente.

Age. Non lagnarti: il potrai.

Alef. Come?

Age. E' presente.

Alef. Chi?

Age. Tamiri.

Alef. E mel taci?

Age. Il seppi a pena,
Che a te venni: e or volea - - -

Alef. Corri, t' affretta,
Guidala a me.

Age. Vado, e ritorno. (*In atto di partire.*)

Ruhe zu: Heute soll Sidon ihren König durch mich erhalten. Allein mein Nahm würde sich vielleicht um desto mehr bey euch verewigen, wenn er nicht / O Himmel! wegen Tamiris verdunckelt wäre. Dann was wird man von mir sagen / wo immer sie sich flüchtig und allein hin begeben wird? nichts anders, als daß ich ein ruchloser / ein Tyrann / ein grausamer bin.

Agæ. Man kann sie entschuldigen, wenn sie als Tochter eines Tyranns beforchte - - -

Alex. Eben dieses ist ihr Fehler; und was hatte sie zu beförchten? wenn Alexander anderer Verbrechen straffet / so weiß er auch hinwieder die Tugend zu belohnen.

Agæ. In Asien hat man aber noch keinen andern Alexander gesehen.

Alex. Wie viel Ruhm entziehet sie mir! ich würde alle Beglückt hinterlassen können, und wegen ihr allein wird meine Tapfferkeit / und Großmuth gehemmet.

Agæ. (Sey behertzt!)

Alex. Ich hätte der Welt zeigen können, wenn Tamiris nicht entflohen wäre / daß ich den unschuldigen von dem schuldigen zu unterscheiden weiß.

Agæ. Beklage dich nicht: Du kannst es annoch thun.

Alex. Wie so?

Agæ. Sie ist zugegen.

Alex. Wer?

Agæ. Die Tamiris.

Alex. Und du verschweigest mir solches?

Agæ. Kaum habe ich es erfahren, als ich zu dir gekommen, und ich wolte eben - - - -

Alex. Lauffe, eyle, führe sie zu mir.

Agæ. Ich gehe, und werde alsobald zurück kehren.

(Will abgehen.)

Aleſ. Aſpetta: (*Penſa.*)
(Ah sì. Mai più bel nodo (*Riſoluto da ſe.*)
Non ſtrinſe amore.) Or sì contento a pieno
Partir potrò. Vola a Tamiri: e dille,
Che oggi al nuovo ſovrano
Io darò la corona: ella la mano.
Age. La man?
Aleſ. Sì amico. Ah con un ſol diadema
Di due bell' alme io la virtù corono.
Ei ſalirà ſul trono,
Senza ch' ella ne ſcenda: a voi la pace,
La gloria al nome mio
Rendo così: tutto aſſicuro.
Age. (Oh Dio!)
Aleſ. Tu impallidiſci! E taci!
Diſapprovi il conſiglio? E' pur Tamiri - - -
Age. Degniſſima del trono.
Aleſ. E' un tal penſiero - - -
Age. Degniſſimo di te.
Aleſ. Di quale affetto
Quel tacer dunque è ſegno, e quel pallore?
Age. Di piacer, di riſpetto, e di ſtupore.

Aleſ. Se vincendo-vi rendo-felici;
Se partendo-non laſcio nemici;
Che bel giorno fia queſto per me!
De' ſudori ch'io ſpargo pugnando
Non dimando-più bella mercè.
Se &c.

SCE-

Alex. Verbleibe. (In Gedancken.) Ach ja. (Entſchloſſen.) Die Liebe hat niemahls ein ſchöners Bindniß verurſachet.) Nunmehr werde ich vergnügt abreiſen können. Eyle zur Tamiris, und melde ihr, daß ich heute dem neuen König die Crone aufſetzen werde, und ſie wird ihm die Hand reichen.
Agæ. Die Hand?
Alex. Ja / Freund! dann auf dieſe Art kann ich die Tugend zweyer Seelen mit einer Cron belohnen: Er wird den Thron beſteigen ohne daß ſie ſolchen verliehret; Hiemit bringe ich euch den Frieden, und mir einen unſterblichen Nahm zu wege / wodurch alles geſchlichtet wird.
Agæ. (O Götter!)
Alex. Du erblaſſeſt, und ſchweigeſt? ſtimmeſt du meinem Rath nicht bey? Tamiris iſt doch . . .
Agæ. Des Throns ſehr würdig.
Alex. Und dieſen Gedancken . . .
Agæ. Kommt billig von dir.
Alex. Was verurſachet dann dein Stillſchweigen / und deine Entfärbung?
Agæ. Das Vergnügen, die Ehrfurcht / und die Verwunderung.
Alex. Wenn ich durch meinen Sieg euch beglückt mache;
Wenn ich bey meiner Abreiſe keine Feinde hinterlaſſe;
Welcher vergnügter Tag iſt dieſer für mich!
Keine gröſſere Belohnung verlange ich nicht
Für allen Schweiß / ſo ich im Streit vergoſſen.
Wenn ꝛc.

Sech-

SCENA VI.

AGENORE solo.

OH inaſpettato, oh fiero colpo! Ah troppo,
Troppo o Numi inclementi
Traſcendeſte i miei voti! Io non chiedea
Tanto da voi. Miſero me! Ti perdo
Bella Tamiri, e ſon cagione io ſteſſo
Della perdita mia. Folle ch' io fui!
Ben preveder dovea - - Come! Ti penti
Agenore infelice
D'un'atto illuſtre? E tu ſei quel che tanta
Virtude oſtenta? E quel tu ſei che ardiſce
Di correggere i Re? Torna in te ſteſſo:
E grato ai Numi - - - Ah rimirar potrai,
La tua bella ſperanza ad altri in braccio
Senza morir? No: mà la ſcuſa è indegna
O Agenore di te. Se ami la vita
Men dell'onor; ſe più Tamiri adori
Che il tuo piacer; guidala in trono: e mori.

SCENA VII.

AMINTA in abito reale, e detto.

Am. ECcomi a te di nuovo; ecco depoſte
Le care ſpoglie antiche. Avvolto in queſti
Lucidi impacci alla mia bella Eliſa
Mal noto forſe io giungerò. Poteſſi
Almeno a lei moſtrarmi.

Age. Ah d'altre cure
Signore è tempo. Or che ſei Re, conviene
Che a penſar tu incominci in nuova guiſa.

Am. Come? E che far dovrei?

Sechſter Auftritt.

Agænor allein.

O Grauſamer, unverhoffter Streich! ach ihr unbarmhertzige Götter! ihr überſteiget meinen Wunſch gar zu ſehr! ſo viel verlangte ich nicht von euch. Ich elender! ich verliehre dich ſchönſte Tamiris! und bin ſelbſt Urſach meines Verluſts. Ich thorechter! ich hätte es wohl einſehen können = = = Aber wie? reüet dich / unglückſeeliger Agänor! eine herzliche That? und du biſt derjenige / der eine ſo groſſe Tugend behaupten will, und unterſteheſt dich den Königen zuwiderſprechen? Erkenne es ſelbſt: Und du wirſt den Göttern angenehm ſeyn = = wirſt du aber deine beſte Hoffnung andern überlaſſen können ohne zu ſterben? nein; Jedoch dieſe Entſchuldigung iſt deiner unwürdig, O Agänor! wenn du das Leben weniger als deine Ehre ſchätzeſt, und Tamiris mehr als dein Vergnügen liebeſt, ſo führe ſie auf den Thron, und ſtirb.

Siebender Auftritt.

Amintas in Königlicher Kleydung / und die vorige.

Am. HIer bin ich abermal, und habe meine vorige wehrte Kleydung abgeleget. Unter dieſer glänzenden Laſt, die mich umgiebt, werde ich meiner ſchönen Eliſa vielleicht gantz unbekannt vorkommen. Ach könnte ich mich ihr wenigſtens zeigen.

Agæ. Herr! nun iſt es Zeit zu andern Sorgen. Da du König biſt / muſt du deine Gedancken auf andere Art einzurichten ſuchen.

Am. Wie ſo? und was ſolte ich wohl thun?

Age. Scordarti Eliſa.
Am. Eliſa! E chi l' impone?
Age. Un cenno auguſto
Di chi può ciò che vuole: e vuole il giuſto.
L' impone il ben d' un regno
L' onor d' un trono - - -
Am. Ah vadan pria del mondo
Tutti i troni ſoſſopra. Eliſa è ſtato,
Eliſa è il mio penſiere: e fin che l' alma
Non ſia da me diviſa,
Sempre Eliſa il ſarà. Scordarmi Eliſa!
Ma ſai com'io l' adoro?
Sai che fece per me? Sai come - - -
Age. Ah calma
Quegl' impeti o mio Re.
Am. Scordarmi Eliſa!
Se lo tentaſſi, io ne morrei.
Age. T'inganni.
Di tua virtù non ben conoſci ancora
Tutto il valor. Sentimi ſolo: e poi - - -
Am. Che mai, che dir mi puoi?
Age. Che quando al trono
Sceglie il cielo un regnante - - - Ah viene Eliſa;
Fuggiam. (*Vede Eliſa alla deſtra.*)
Am. Non lo ſperar.
Age. Pietà Signore
Di te', di lei. L' ucciderai ſe parli,
Pria di ſaper - - -
Am. Non parlerò: tel giuro.
Age. No: dei fuggirla: andiam. Soffri un' eccesſo
Dell' ardita mia fè ſol queſta volta. (*Lo prende per mano, e s' incamina ſeco in fretta verſo la ſiniſtra.*)

SCE-

Agæ. Die Eliſa vergeſſen.
Am. Die Eliſa? und wer giebt ſolchen Befehl?
Agæ. Ein Hohes Geſätze, das alles kann / was es will, und will was billig iſt. Das allgemeine Wohl des Reichs, die Ehre des Throns = = =
Am. Ach bevor mögen alle Throne der Welt zu Grunde gehen. Eliſa iſt jederzeit mein Verlangen geweſen / iſt es auch gegenwärtig, und wird, ſo lang ich lebe, das ſelbige verbleiben. Ich ſolte die Eliſa vergeſſen? weiſt du wohl, wie ſehr ich ſie liebe, und anbette? weiſt du auch, was ſie für mich gethan? weiſt du = = =
Agæ. Ach ſtille deinen Eyfer mein König!
Am. Ich die Eliſa vergeſſen? und wenn ich es auch unternehmen wolte, würde ich ja des Todes ſeyn.
Agæ. Du betrügeſt dich. Du kenneſt die Macht deiner tapferen Tugend noch nicht genug. Höre mich nur an, und hernach = = =
Am. Was kannſt du mir wohl ſagen?
Agæ. Daß der Himmel, wenn er einen Regenten zum Thron auserſehen = = = Ach Eliſa kommt; Laß uns entweichen. (Indem er die Eliſa zur rechten Seithe ſiehet.)
Am. Hoffe es nicht.
Agæ. Herr erbarme dich deiner / und ihrer. Du tödteſt ſie / ſo du mit ihr redeſt / bevor du nicht weiſt = = =
Am. Ich werde nicht mit ihr reden: Ich verſpreche dir ſolches.
Agæ. Nein / nein; Fliehe ihre Gegenwahrt: Laß uns gehen. Folge nur dieſes mal meiner eyffrigen Kühnheit.
(Nimmt ihn bey der Hand, und begiebt ſich mit ihm eylends zur lincken Seithe.)

SCENA VIII.

TAMIRI dalla ſiniſtra, ELISA dalla deſtra, e detti.

Tam. DOve Agenore?
Age. Oh ſtelle!
Eliſ. Aminta aſcolta.
Age. Ah Principeſſa!
Am. Ah mio teſoro!
Tam. E tanto
Attenderti convien?
Eliſ. Tanto biſogna (*Ad Aminta.*)
Soſpirar per vederti.?
Tam. A me penſaſti? (*Ad Agenore.*)
Eliſ. Penſaſti a me? (*Ad Aminta.*)
Tam. Poſſo ſaper qual ſia (*Ad Agenore.*)
Alfin la ſorte mia?
Eliſ Ritrovo ancora
Il mio paſtor nel Re? (*Ad Aminta.*)
Tam. Ma tu ſoſpiri! (*Ad Agenore.*)
Eliſ. Ma tu non riſpondi! (*Ad Aminta.*)
Tam. Parla. (*Ad Agenore.*)
Age. Dovrei - - - Non poſſo.
Eliſ. Parla. (*Ad Aminta.*)
Am. Vorrei - - - Non ſo.
Tam. Come!
Eliſ. Che avvenne!
Tam.
Eliſ. (*a 2.* Ma parlate una volta!
Age. Ah che pur troppo
Si parlerà. Laſciateci un momento
Reſpirar ſoli in pace.
Tam. Udiſti Eliſa?
Eliſ. Oh Dei! Sacciarne! E tu che dici Aminta?
Am. Ch' io mi ſento morire.

Tam.

Achter Auftritt.

Tamiris von der lincken / und Eliſa von der rechten Seithe, nebſt den vorigen.

Tam. WOhin Agänor?
Agæ. O Sterne!
Eli. Höre Amintas!
Agæ. Ach Princeßin!
Am. Ach mein Abgott!
Tam. So lang muß man deiner warten?
Eli. Und ſo lang muß man ſeüfftzen um dich zu ſehen?
(Zum Amintas.)
Tam. Haſt du wohl an mich gedacht? (Zum Agänor.)
Eli. Gedachteſt du wohl meiner? (Zum Amintas.)
Tam. Kann ich endlich mein Verhängniß erfahren?
(Zum Agänor.)
Eli. Werde ich meinen Schäffer annoch in dem König finden?
(Zum Amintas.)
Tam. Aber du ſeüfftzeſt! (Zum Agänor.)
Eli. Du antworteſt mir nicht! (Zum Amintas.)
Tam. Rede. (Zum Agänor.)
Agæ. Ich ſolte = = = Ich kann nicht.
Eli. Sage. (Zum Amintas.)
Am. Ich wolte = = = Ich weiß nicht.
Tam. Wie!
Eli. Was hat ſich zugetragen?
Tam.
Eli. (à 2. Redet doch einmal.
Agæ. Ach nur gar zu viel wird man noch reden. Laſſet uns doch einen Augenblick der Ruhe allein genüſſen.
Tam. Haſt du es vernommen Eliſa?
Eli. O Götter! uns vertreiben wollen? und was ſageſt du Amintas?
Am. Daß ich des Todes bin.

Tam.

Tam. Intendo.
Elis. Intendo.
Tam. A'avvilì la mia ſorte.
Elis. An quelle ſpoglie anche il tuo cor cangiato.
Tam. Agenore incoſtante!
Elis. Aminta ingrato!
Ah tu non ſei più mio.
Tam. Ah l'° amor tuo fiù.
Am. Così non dirmi oh Dio.
Age. Non dirmi oh Dio così.
Elis. Dov'° è quel mio Paſtore?
Tam. Quel mio Fedel dov'è?
Age. (
Am. (*a 2.* Ah mi ſi agghiaccia il core!
A 4. Ah che ſarà di me!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-

Tam. Ich vorſtehe es.
Eli. Ich begreiffe es.
Tam. Mein Schickſal hat dein Gemüth ſo nieder geſchlagen gemacht.
Eli. Die Veränderung der Kleyder hat auch dein Hertz verändert.
Tam. Unbeſtändiger Agänor!
Eli. Undanckbahrer Amintas!
Ach du biſt nicht mehr mein.
Tam. Ach deine Liebe hat ſich geendiget.
Am. Sage nicht alſo / O Götter!
Agæ. O Himmel! ſage nicht alſo.
Eli. Wo iſt mein voriger Schäffer?
Tam. Wo iſt mein getreuer hin?
Am.
Agæ. a 2 Ach mein Hertz erſtarret.
A 4. Ach was wird aus mir werden!

Ende der anderten Abhandlung.

Dritte

ATTO TERZO.

SCENA I.

Parte interna di grande, e delizioſa grotta formata capricciosamente nel vivo ſaſſo dalla natura.

AMINTA ſolo.

OImè! Declina il ſol. Già il tempo è ſcorſo,
Che a' miei dubbj penoſi
Agenore conceſſe. Ad ogni fronda
Che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni,
E a decider mi ſtringa. Io da che nacqui
Mai non mi vidi in tanta anguſtia. (*Siede.*) Eliſa
Il ſuo vuol ch'io rammenti
Tenero, lungo, e generoſo amore:
Con mille idee d' onore
Agenore m'opprime: io nel periglio
Di parer vile, o di moſtrarmi infido
Tremo, ondeggio, m' affanno, e non decido.
E queſto è il regno? E così ben ſi vive
Fra la porpora, e l'or? Miſere ſpoglie!
Siete premio, o caſtigo? In queſto giorno
Non ò più ben', da che mi ſiete intorno.
Finchè in povere lane - - - O me infelice!
Agenore già vien. (*Si leva.*) Che dirgli? Oh Dio!
Secondarlo non poſſo:
Reſiſtergli non ſo. Troppo à coſtui
Dominio ſul mio cor. Mi ſgrida, e l'amo:
M' afflige: e lo riſpetto. (*Penſa, e poi riſoluto.*) Ah non ſi venga
Seco a conteſa.

SCE-

Dritte Abhandlung.

Erſter Auftritt.

Das innere Theil eines groſſen und angenehmen Felſen-Wercks / welcher wunderbahr von der Natur ſelbſt hervor gebracht worden.

Amintas allein.

WEhe mir! die Sonne neiget ſich zum Untergang / und die Zeit iſt ſchon verfloſſen / welche mir Agänor zu meinen ſchmertzlichen Zweiffel geſtattet hat. Bey einer jeden Bewegung der Blätter ſcheinet mir / daß er zurück komme, und mich zu entſchlieſſen zwinge. Von der Zeit, als ich gebohren bin, habe ich mich niemals ſo ängſtig befunden. (Setzt ſich.) Eliſa verlanget von mir, daß ich mich ihrer zärtlichen / langen, und edlen Liebe erinnern ſoll; Agänor hingegen überhäuffet mich mit tauſend Vorſtellungen der Ehre: Ich aber in der Sorge / niederträchtig zu ſcheinen / oder untreu zu werden, beförchte / ängſtige mich, und verbleibe unſchlüſſig. Und dieſes iſt ein Königreich? und alſo lebet man bey Gold / und Purpur? elender Kleyder-Pracht! biſt du wohl eine Straffe oder Belohnung? Von dem Tag, als ich dich um mich ſehe, habe ich kein Vergnügen mehr. So lang ich meine ſchlechte Kleydung truge = = = O ich unbeglückter! Agänor kommt ſchon herbey. (Stehet auf.) O Götter! was werde ich ihm ſagen können? ſeiner Meinung kann ich nicht beyſtimmen, und auch nicht widerſtehen. Er hat gar zu groſſe Macht über mein Hertz. Ich liebe ihn / wenn er mich gleich hart anredet / und da er mich betrübet / ehre ich ihn dennoch. (In Gedancken, und endlich entſchloſſen,) Ach man laſſe ſich mit ihm nicht ein.

SCENA II.

AGENORE, e detto.

Age. E Irresoluto ancora
Ti ritrovo o mio Re?
Am. No.
Age. Decidesti?
Am. Sì.
Age. Come?
Am. Il dover mio
A compir son disposto.
Age. Ad Alessandro
Dunque d'andar più non ricusi?
Am. A lui
Anzi già m'incamino.
Age. Elisa, e trono,
Vedi che andar non ponno insieme.
Am. E' vero.
Ne d' un eroe benefico al disegno
Oppor si dee, chi ne riceve un regno
Age. Oh fortunato Aminta! Oh qual compagna
Ti destinan le stelle! Amala: è degna
Degli affetti d'un Re.
Am. Comprendo amico
Tutta la mia felicità. Non dirmi
D'amar la sposa mia. Già l'amo a segno,
Che senza lei mi spiacerebbe il regno.

No, non vedranno mai
Cambiar gli affetti miei
Quei lumi onde imparai
A sospirar d' amor.

Anderter Auftritt.

Agænor, und der vorige.

Agæ. WEin König! finde ich dich annoch so unentschlossen?
Am. Nein.
Agæ. So hast du den Schluß gefaßt?
Am. Ja.
Agæ. Auf was Art?
Am. Ich bin bereit meine Pflicht zu vollführen.
Agæ. Hiemit wirst du dich nicht mehr entschlagen / vor dem Alexander zu erscheinen?
Am. Ich werde vielmehr zu ihm eylen.
Alex. Du siehest schon, daß Elisa und der Thron sich nicht zusamm schicken.
Am. Es ist wahr, und der Absicht eines so gütigen Helden muß sich derjenige nicht widersetzen/ welcher von ihm den Thron erhalten hat.
Agæ. O beglückter Amintas? ach welche Braut bestimmen dir die Götter! liebe sie / dann sie ist der Neigung eines Königs würdig.
Am. Ich erkenne schon, O Freund! meine vollkommene Glückseligkeit. Ohne daß du mir meine Braut zu lieben rathest, liebe, und ehre ich sie auf solche Art, daß mir ohne derselben das Königreich mißfallen würde.

Nein; Ich werde meine Neigung
Zu jenen schönen Augen niemals verändern/
Von welchen ich erlehrnet habe
die Liebe zu erkennen.

Quel cor, che gli donai,
Più chieder non potrei,
Ne chiederlo vorrei,
Se lo poteſſi ancor. No &c.

SCENA III.

AGENORE ſolo.

UScite alfine uſcite,
Trattenuti ſoſpiri
Dal carcere del cor. Più nol contende
Alfin la mia virtù. L'onor, la fede
Son ſoddisfatti a pieno:
Abbia l'amor qualche momento almeno.
Oh Dio, bella Tamiri, oh Dio - - -

SCENA IV.

ELISA, e Detto.

Eliſ. MA ſenti
Agenore, quai fole
S'inventan qui per tormentarmi. E' ſparſo
Ch' oggi Aminta a Tamiri
Darà la man di ſpoſo: e ſi pretende
Che a tal menzogna io preſti fè. Dovrei,
Per crederlo capace
Di tanta infedeltà, conoſcer meno
D'Aminta il cor. Ma chi ſarà coſtui,
Che à dell'affanno altrui
Si maligno piacer?

Age. Mia cara Eliſa
Eſci d'error. Neſſun t'inganna.

Eliſ.

Mein Hertz / ſo ich ihr gewidmet /
Könnte ich nicht wieder zurück ziehen /
Und wolte es auch nicht verlangen /
Wenn ich es würcklich könnte.

Nein ꝛc.

Dritter Auftritt.

Agænor allein.

Kommet endlich hervor aus dem Gefängniß des Hertzens ihr ſo lang verſchloſſene Seüfftzer! meine Tugend ſtreittet nun nicht mehr dagegen. Der Ehre / der Treue iſt ein genügen geleiſtet worden, ſo werde der Liebe auch einige kurtze Zeit aufgeopffert. O Götter! ſchönſte Tamiris! O Himmel! = = = =

Vierter Auftritt.

Eliſa, und der vorige.

Eli. Höre nur / Agänor! welche Unwahrheit man erfindet mich zu quälen. Es wird geſprochen, das Amintas heut der Tamiris die Hand als Bräutigam reichen ſoll / und man verlanget mit Gewalt / daß ich dieſer Erdichtung Glauben beymeſſen ſolte. Ich müſte das Hertz des Amintas nicht ſo wohl erkennen / wenn ich ihn ſolcher Untreue fehig hielte. Wer mag aber derjenige ſeyn / der ſo ein boßhafftes Vergnügen an dem Ubel der andern findet?

Agæ. Schöne Eliſa! verlaſſe deinen Irrthum; es betrüget dich niemand.

Eli.

Elis. E sei
Tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti
Sì gran torto ad Aminta?
Age. Io non saprei
Per qual via dubitarne.
Elis. E mi abbandona
Dunque Aminta così? - - No: non è vero.
Ti lasciasti ingannar. Donde apprendesti
Novella sì gentil?
Age. Da lui.
Elis. Da lui?
Age. Sì dall' istesso Aminta.
Elis. Dove?
Age. Quì.
Elis. Quando?
Age. Or ora.
Elis. E disse?
Age. E disse,
Che al voler d' Alessandro
Non dessi oppor chi ne riceve un regno.
Elis. Santi Numi del ciel! Come! A Tamiri
Darà la man?
Age. La mano, e il cor.
Elis. Che possa
Così tradirmi Aminta?
Age. Ah cangia Elisa,
Cangia ancor tu pensiero:
Cedi al destin.
Elis. No: non sarà mai vero. *(Con impeto, ma piangendo.)*
Non lo speri Alessandro,
Nol pretenda Tamiri: egli è mio sposo:
La sua sposa son io:
Io l'amai da che nacqui: Aminta è mio.

Age.

Eli. Und bist du auch so unglaubig? und wolltest dem Amintas so grosses Unrecht anthun?
Agæ. Ich wißte nicht / warum ich daran zweiffeln solte.
Eli. So verläst mich dann Amintas? nein es ist nicht an dem. Du hast dich betrügen lassen. Woher hast du diese artige Zeitung?
Agæ. Von ihm.
Eli. Von ihm?
Agæ. Ja, von Amintas selbst.
Eli. Wo da?
Agæ. Hier.
Eli. Und wenn?
Agæ. Unlängst.
Eli. Was sagte er aber?
Agæ. Er sagte, daß sich derjenige dem Willen des Alexanders nicht widersetzen muß, welcher von ihm den Thron erhalten hat.
Eli. Ihr ewige Götter! wie! so wird er der Tamiris die Hand darreichen?
Agæ. Und mit der Hand das Hertz.
Eli. Soll mich Amintas also hintergehen können?
Agæ. Ach Elisa! verändere auch du deine Gedancken, gieb dem Schicksal nach.
Eli. Nein; Es wird niemals geschehen. (Gewaltthätig, doch weinend.) Alexander hoffe es nicht / und Tamiris kann es nicht verlangen: Er ist mein Bräutigam, und ich bin seine Braut; Ich liebte ihn von meiner Geburt an: Amintas ist einmal mein.

Agæ.

Age. E' giusto'o bella ninfa,
Ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,
Credimi: ti consola.
Elis. Io? Consolarmi!
Ingegnoso consiglio,
Facile ad eseguir!
Age. L' eseguirai,
Se imitar mi vorrai. Puoi consolarti:
E ne dei dall' esempio esser convinta.
Elis. Io non voglio imitarti:
Consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.
Age. Ma s' ei più tuo non è, con quei trasporti
Che puoi far?
Elis. Che far posso? Ad Alessandro,
Agli uomini, agli Dei, pietà, mercede,
Giustizia chiederò, Voglio che Aminta
Confessi a tutti in faccia,
Che del suo cor m' à fatto dono: e voglio,
Se pretende il crudel, che ad altri il ceda;
Voglio morir d' affanno: e ch'ei lo veda.

Fra timore, fra speme il mio core
Palpitando, penando d' amore
Che sperare, o temere non sa.

Nel dubbio errore più si tormenta,
E lo alimenta - la crudeltà:
Povero core, core infelice,
Per gioco amore languir ti fa.
Fra &ç.

SCE-

Agæ. Schönste Nymphe! dein Schmertz ist gerecht / jedoch unnütz. Wenn du Vernunfft zeigen wilst / so glaube mir, und tröste dich selbst.
Eli. Ich soll mich trösten? O wohl ein sinnreicher Rath, der da leicht auszuführen ist.
Agæ. Du wirst ihn auch ausführen können, wenn du mir nachfolgen wilst. Du kannst dich gleichfals trösten / da du von meinem Beyspiel wirst überzeiget werden.
Eli. Ich will dir weder nachfolgen, noch mich trösten: Ich will nur meinen Amintas.
Agæ. Wenn er aber nicht mehr dein ist, was soll dir deine Unruhe nutzen.
Eli. Was es mir nutzen soll? ich werde bey dem Alexander bey den Menschen / und Göttern um Mitleyd / Belohnung, und Gerechtigkeit anhalten. Ich will, daß Amintas in Gegenwart aller bekennen soll / daß er mir sein Hertz völlig geschencket hat / und wenn der grausame verlanget, daß ich es einer andern überlasse, so will ich für Wehmuth sterben / doch daß er es sehen soll.

Mein Hertz / welches zwischen Forcht / und Hoffnung
Zittert / und aus Liebe schmachtet /
Weiß nicht / was es förchten / oder hoffen soll.
Es quälet sich immer mehr in dem zweiffelhafften Irrthum /
So durch die Grausamkeit ernähret wird.
O armes / unbeglückres Hertz!
Die Liebe hat ein Vergnügen / dich Leyden zu machen. Mein ꝛc.

SCENA V.

AGENORE, poi TAMIRI.

Age. POvera ninfa! Io ti compiango: e intendo
Nella mia la tua pena. E pure Eliſa
A' di me più valor. Perde il ſuo bene;
Et à cor di vederlo. A tal cimento
La mia virtù non baſta. Io da Tamiri
Convien che fugga: e ritrovar non ſpero
Alla mia debolezza altro ricorſo. (*In atto di partire.*)

Tam. Agenore t, arreſta.

Age. (Oh Dei! Soccorſo.)

Tam. D' un regno debitrice (*Con ironia.*)
Ad amator sì degno
Dunque è Tamiri?

Age. Il debitore è il regno.

Tam. Perchè sì gran novella (*Come ſopra.*)
Non recarmi tu ſteſſo? Io dal tuo labbro
Più che da un foglio tuo l' avrei gradita.

Age. Troppo mi parve ardita
Queſt' impreſa o Regina.

Tam. Era men grande, (*Con riſentimento.*)
Che il cedermi ad Aminta.

Age. E' ver: ma forſe
L' idea del dover mio
In faccia a te - - - bella Regina addio.

Tam. Sentimi. Dove corri?

Age. A ricordarmi
Che ſei la mia ſovrana.

Tam. Sol tua mercè. (*Con ironia.*)

Age. Ch' io d' eſſer teco eviti
Chiede il riſpetto mio.

Tam.

Fünffter Auftritt.

Agænor, hernach Tamiris.

Agæ. UNglücks-volle Nymphe, ich beklage dich / und kann aus deiner Peyn die meinige leichtlich abnehmen. Elisa hat dennoch mehr Standhafftigkeit als ich: Sie verliehret ihren geliebten / und suchet ihn doch zu sehen / da meine Hertzhafftigkeit hingegen diesen Streich nicht vermag auszustehen. Ich gedencke die Gegenwarth der Tamiris zu fliehen / und hoffe keine andere Hülff für meine Schwachheit zu finden. (Will abgehen.)

Tam. Agænor verbleibe.

Agæ. (O Götter! stehet mir bey.)

Tam. So hat dann Tamiris dem so würdigen Liebhaber die Erhaltung des Reichs zu dancken? (spöttischer weise.)

Agæ. Das Reich hat Schuld daran.

Tam. Warum hast du mir diese wichtige Nachricht nicht selbst hinterbracht? (wie oben.) Sie würde mir aus deinem Mund viel angenehmer / als aus dem Blat zu vernehmen gewesen seyn.

Agæ. Eine solche Unternehmung schiene mir gar zu vermessen / O Königin!

Tam. Doch nicht so sehr, als mich dem Amintas zu überlassen. (Mit Empfindlichkeit)

Agæ. Es ist wahr: aber die Vorstellung meiner Pflicht hätte vielleicht in deiner Gegenwart / = = Schönste Königin! lebe wohl.

Tam. Höre mich. Wo eylest du hin?

Agæ. Ich erinnere mich, daß du meine Königin bist.

Tam. Das habe ich dir allein zu dancken. (Spöttischer weise wie oben.)

Agæ. Die Ehrfurcht will / daß ich dich suche zu meiden.

Tam. Tanto riſpetto (*Con iſdegno.*)
E' immaturo fin' or. Sarà più giuſto,
Quando al tuo Re la mano
Porger m' avrai veduto.
Age. Io nol vedrò.
Tam. Che! Nol vedrai? Ti voglio (*Con impero.*)
Preſente alle mie nozze.
Age. Ah no, perdona:
Queſto è l'ultimo addio.
Tam. Senti. Ove vai?
Age. Ove il ciel mi deſtina.
Tam. E ubbidiſci così la tua Regina? (*Come ſopra.*)
Age. Già ſenza me - - -
Tam. No: ſenza te ſarebbe
La mia ſorte men bella.
Age. E che pretendi?
Tam. Che mi vegga felice (*Con ironia.*)
Il mio benefattore: e ſi compiaccia
Dell' opra ſua.
Age. (Che tirannia! Deh cangia
Tamiri per pietà - - -
Tam. Prieghi non odo, (*Con impero.*)
Ne ſcuſe accetto. Ubbidienza io voglio
Da un ſuddito fedele.
Age. (Oh Dio!)
Tam. M' udiſti? (*Come ſopra.*)
Age. Ubbidirò crudele.

Tam. Se tu di me fai dono:
Se vuoi che d'altri io ſia:
Perchè la colpa è mia?
Perchè ſon io crudel?

La

Tam. Dieſe Ehrerbietung iſt noch nicht zur Zeit gelanget. (Im Zorn.) Sie wird gerechter ſeyn / wenn du ſehen wirſt / daß ich deinem König die Hand überreiche.
Agæ. Ich werde ſolches nicht ſehen.
Tam. Wie? du wirſt es nicht ſehen? ich will, daß du bey meiner Vermählung zugegen ſeyn ſollſt. (Befehlend.)
Agæ. Ach nein; Verzeyhe: Lebe wohl auf ewig.
Tam. Höre. Wo geheſt du hin?
Agæ. Wo mich der Himmel hin führen wird.
Tam. Und auf dieſe Art gehorcheſt du deiner Königin? (Wie oben.)
Agæ. Sie wird ohne mir . . .
Tam. Nein; Mein Schickſal würde ohne deiner Perſon nicht ſo vollkommen ſeyn.
Agæ. Und was verlangeſt du?
Tam. Daß mich mein Gutthäter glücklich ſehen ſoll / und an ſeinem eigenen Werck ein Belieben habe. (Spöttiſch.)
Agæ. (O Tyranney!) ach Tamiris ändere doch zur Gnad . .
Tam. Ich höre kein Bitten / und keine entſchuldigung. Von einem getreuen Unterthan verlange ich den Gehorſam. (Befehlend.)
Agæ. (O Götter!)
Tam. Haſt du mich verſtanden? (Wie oben.)
Agæ. Grauſame! ich werde dir gehorchen.

Tam. Wenn du mich ſelbſt einem andern übergiebſt/
Vnd wilſt / daß ich ſein eigen werde /
Warum beſchuldigeſt du mich?
Warum bin ich die grauſame?

Folge

La mia dolcezza imita.
L' abbandonata io ſono:
E non t' inſulto ardita,
Chiamandoti infedel.
Se &c.

SCENA VI.

AGENORE ſolo.

Miſero cor! Credevi
D' aver tutte ſofferte
Le tirannie d'amore. Ah non è vero.
Ancor la più funeſta
Miſero core a tollerar ti reſta.

Sol può dir come ſi trova
Un amante in queſto ſtato
Qualche amante ſfortunato,
Che lo prova - al par di me.
Un tormento, è quel ch'io ſento,
Più crudel d'ogni tormento.
E' un tormento diſperato,
Che ſoffribile non è. Sol &c.

SCENA VII.

Parte dello ſpazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio. Tutto il vaſto recinto è riccamente adornato per l' incoronazione del nuovo Re di Sidone. Dal deſtro lato, molto innanzi, ricco & elevato trono con due ſedili, ſopra de' quali ſcettro, e corona reale. Fuori del porti-

Folge meiner Gelaſſenheit nach.
Ich allein bin die verlaſſene:
Vnd da ich dich einen untreuen nenne/
Beleidiget dich meine Kühnheit nicht.
Wenn ꝛc.

Sechſter Auftritt.

Agænor allein.

Armes Hertz! du glaubteſt alle Tyranney der Liebe ausgeſtanden zu haben, doch iſt es nicht an dem. Es bleibt dir noch die grauſamſte unter allen zu ertragen übrig.

Wie ſich ein Liebhaber
Bey ſolchen Vmſtänden befindet/
Kann nur ein Vnglücks-voller ſagen/
Der es erfahrt/ wie ich.
Dieſe Peyn/ die ich empfinde/
Iſt die gröſte unter allen:
Es iſt ein unſinniges Leyden/
So unerträglich ſcheint.
Wie ꝛc.

Siebender Auftritt.

Ein Theil des Platzes mit der groſſen Pforte des herrlichen Tempels, welcher dem Thyriſchen Hercules geweyhet iſt; deſſen weiter Umfang ſehr prächtig gezieret zu ſehen zur Crönung des neuen Königs von Sidon. Zur rechten Hand gantz forne ein erhabener koſtbahrer Thron/ und zwey Stühle/ auf welchen Cron, und Scepter liegen.

Auſſer

portico alla deſtra veduta del faro, e del porto di Sidone, guarnito di folte navi. Concorſo per tutto di cittadini, e paſtori.

Fra l' armonia ſtrepitoſa de' militari ſtromenti eſce ALESSANDRO preceduto da' Capitani greci, e ſeguito da' Nobili di Sidone. Poi TAMIRI indi AGENORE.

Aleſ. Voi, che fauſti ognor donate
Nuovi germi a'lauri miei,
Secondate - amici Dei,
Anche i moti del mio cor.
Sempre un aſtro luminoſo
Sia per voi la gloria mia:
Pur che ſempre un aſtro ſia
Di benefico ſplendor. Voi, &c.

Olà che più ſi tarda? Il ſol tramonta:
Perchè il Re non ſi vede?
Dov'è Tamiri?

Tam. E' d' Aleſſandro al piede.

Aleſ. Sei tu la Principeſſa?

Tam. Son io.

Age. Signor, non dubitarne: è deſſa.

Tam. Perdonare a' nemici
Sanno gli eroi: ma ſollevargli al trono
Sanno ſol gli Aleſſandri. Io dirti i moti
Signor non ſo, che per te ſento in petto.
Vincitor ti riſpetto: eroe t' onoro:
T' amo benefattor: nume t' adoro.

Aleſ.

Auſſer der Pforte die Ausſicht nach dem Pharo, und dem Ufer von Sidon mit Schiffen beſetzt. Eine Menge Bürger, und Schäffer.

Bey dem Klang einer prächtig Militariſchen Muſic langet Alexander an, vor welchen die Griechiſche Haupt-Leuthe her gehen, nebſt dem Gefolg der Adelichen von Sidon. Hernach Tamiris / alsdann Agänor.

Alex. Ihr gütige Götter! die ihr jederzeit
Meine Lorber-Zweig vermehret /
Stehet in allen Vnternehmungen
Auch meinem Hertzen bey.
Mein Ruhm ſeye ſtets für euch
Ein hell glantzender Stern;
Doch daß dieſer auch jedesmal
Einen freygebigen Einfluß mit ſich bringe.
Ihr ꝛc.

Hola! warum verweilet man? die Sonne gehet unter, und den König ſiehet man noch nicht? Wo iſt Tamiris?

Tam. Sie iſt hier zu den Füſſen des Alexanders.

Alex. Biſt du die Princeßin?

Tam. Die bin ich.

Agæ. Herr! zweiffle nicht daran: Sie iſt es.

Tam. Die Helden können zwar den Feinden verzeyhen / jedoch dieſelben auf den Thron erheben, kann nur allein Alexander. Ich weiß dir, O Herr! die Regung meines Hertzens nicht zu beſchreiben die ich zu dir empfinde. Ich ehre dich als einen Helden / und Uberwinder: Als einen Wohlthäter liebe ich dich / und bethe dich an als eine Gottheit.

Alef E' gran premio dell' opra
Render ſuperbo un trono
Di sì amabil regina.
Tam. Ancor nol ſono.
Alef. Ma ſol manca un iſtante.
Tam. Odi. Agenore amante
La mia grandezza all' amor ſuo prepone:
Se alla grandezza mia poſporre io debba
Un' anima sì fida;
Eſamini Aleſſandro, e ne decida.
Quel che nel caſo mio
Aleſſandro faria, far voglio anch' io.
Alef. E tu ſapeſti amando! - - - (*Ad Age.*)
Age. Odila: e vedi,
Se uſurpar deſſi al trono
Un' anima sì bella.
Alef. E tu sì grata (*A Tamiri.*)
Dunque ti ſenti a lui! - - -
Tam. L' aſcolta: e dimmi,
Se merita un caſtigo
Tanta virtù.
Age. Ma Principeſſa! or ora
Lieta pur mi pareſti
Del nuzziale invito.
Tam. No. Ma tu mi credeſti
Più ambizioſa, che amante: io t' ò punito.
Alef. Dei! Qual virtù! Qual fede!

SCENA VIII.

ELISA, e Detti.

Eliſ. AH giuſtizia ſignor, pietà, mercede!
Alef. Chi ſei? Che brami?
Eliſ. Io ſono Eliſa. Imploro
D' Aleſſandro il ſoccorſo
A pro d'un core ingiuſtamente oppreſſo.
Alef. Contro chi mai?

Alex. Es iſt kein geringes Werck, den Thron mit einer ſo Liebens-würdigen Königin zu zieren/ und prangen zu machen.
Tam. Ich bin noch keine Königin.
Alex. Es fehlet doch ſehr wenig.
Tam. Höre. Agänor mein Liebhaber ſetzt meine Hoheit ſeiner Liebe vor: ob ich nun eine ſo treue Seele meiner Erhöhung nachſetzen ſoll, laſſe ich dem Alexander zu urtheilen über, und was er an meiner Stelle entſchlüſſen würde/ das will ich auch vollziehen.
Alex. Und haſt du es als ein Liebhaber thun können? (zum Agä.)
Agæ. Höre ſie nur an, und betrachte, ob man einer ſo ſchönen Seele den Thron entziehen ſoll.
Alex. Und du biſt ihm ſo danckbahr? (zur Tamiris.)
Tam. Laſſe daß er rede/ und ſage mir alsdann, ob eine ſolche Tugend zu beſtraffen wäre.
Agæ. Aber Princeßin! du ſchieneſt mir doch kurtz vorhin über die Vermählung vergnügt zu ſeyn.
Tam. Nein; Du haſt mich nur mehr für ehrgeitzig als verliebt gehalten/ und alſo habe ich dich beſtraffet.
Alex. Götter! welche Tugend! welche Treue!

Achter Auftritt.

Eliſa, und die vorigen.

Eli. ACh Herr! Gerechtigkeit, Gnade/ Mitleyden!
Alex. Wer biſt du? was verlangeſt du?
Eli. Ich bin Eliſa/ und ſuche den Beyſtand des Alexanders für ein mit unrecht unterdrücktes Hertz.
Alex. Und wider wem?

Elis. Contro Aleſſandro iſteſſo.
Aleſ. Che ti fece Aleſſandro?
Elis. Egli m' invola
Ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno
Ei vuol vedermi eſtinta.
D'Aminta io vivo: ei mi rapiſce Aminta.
Aleſ. Aminta! E qual ragione
Ai tu ſopra di lui?
Elis. Qual? Da bambina
Ebbi il ſuo core in dono: e ſino ad ora
Sempre quel core ò poſſeduto in pace.
E' un ingiuſto, è un rapace
Chi ne diſpon, s' io non lo cedo: & io
La vita cederò: non l'idol mio.
Aleſ. Colui, che il cor ti diè, ninfa gentile
Era Aminta, il paſtore: a te giammai
Abdolonimo il Re non diede il core.

SCENA Ultima.

AMINTA in abito paſtorale ſeguito da paſtorelli, che portano ſopra due bacili le veſti reali, e detti.

Am. SIgnore io ſono Aminta, e ſon paſtore.
Aleſ. Come!
Am. Le regie ſpoglie (*Si depongono i bacili a' piedi d' Aleſſ.*)
Ecco al tuo piè: con le mie lane intorno
Alla mia greggia, alla mia pace io torno.
Aleſ. E Tamiri non è - - -
Am. Tamiri è degna
Del cor d'un Re: ma non è degna Eliſa,
Ch' io le manchi di fè. Paſtor mi ſcelſe,
Re non deggio laſciarla. Eliſa, e trono
Già che non vanno inſieme; abbiaſi il regno
Chi à di regnar talento:
Pur ch' Eliſa mi reſti, io ſon contento.
Che un fido paſtorello,

(Si-

Eli. Wider Alexander ſelbſt.
Alex. Was hat dir aber Alexander zu Leyde gethan?
Eli. Er einziehet mir meine Ruhe, und all mein Vergnügen, und will mich vor Betrübniß ſterben machen. Ich lebe nur allein für Amintas? und er benihmt mir denſelben.
Alex. Den Amintas? und welches Recht haſt du über ihn?
Eli. Welches Recht? er hat mir von Kindheit an ſein Hertz geſchenckt, und biß hieher habe ich ſolches in geruhigen Beſitz gehabt. Ein ungerechter, ja ein Rauber muß derjenige ſeyn, welcher ſich deſſen anmaſſet / ohne daß ich davon abſtehe; Ich werde aber bevor das Leben laſſen, als meinen Abgott.
Alex. Edle Nymphe! derjenige/ welcher dir ſein Hertz geſchencket hat, ware Amintas der Schäffer: Abdolonimus aber der König hat dir das ſeinige niemals überlaſſen.

Letzter Auftritt.

Amintas in Schäffer-Kleydung nebſt einigen Schäffern, welche die Königlichen Kleyder mitbringen, und die vorigen.

Am. HErr! ich bin Amintas, und bin ein Schäffer - -
Alex. Wie?
Am. Sehe hier die Königliche Kleydung zu deinen Füſſen.
(Wird vor dem Alexander nieder gelegt.)
Ich kehre in meinen ſchlechten Kleydern zu meiner Heerde, und zugleich zu meiner Ruhe.
Alex. Und iſt dann Tamiris? - - - -
Am. Tamiris iſt eines Königlichen Hertzens würdig, allein Eliſa hat nicht verdienet/ daß ich ihr untreu werde. Sie hat mich als Schäffer geliebet, und ich kann ſie als König nicht verlaſſen. Weil dann Eliſa und der Thron ſich nicht zuſammen ſchicken, ſo mag derjenige das Reich beſitzen, der fehig darzu erkennet wird: Wenn nur Eliſa die meinige verbleibt, bin ich ſchon zufrieden/ und

ich

(Signor sia con tua pace)
Più che un Re senza sede esser mi piace.
Age. Che ascolto!
Alef. Ove son io!
Elif. Agenore io tel dissi, Aminta è mio.
Alef. Oh Dei! Quando felici
Tutti io render pretendo;
Miseri ad onta mia tutti io vi rendo!
Ah non sia ver. Sì generosi amanti
Non divida Alessandro. Eccoti Aminta
La bella Elisa. Ecco Tamiri il tuo
Agenore fedel. Voi di Sidone
Or sarete i regnanti. e voi soggetti
Non resterete. A fabbricarvi il trono
La mia fortuna impegno:
Et a tanta virtù non manca un regno.
Tam. (
Age. (*a 2.* Oh grande!
Am. (
Elif. (*a 2.* Oh giusto!
Alef. Ah vegga alfin Sidone
Coronato il suo Re.
Am. Ma in queste spoglie - - -
Alef. In quelle spoglie a caso
Quì non ti guida il cielo. Il ciel predice
Del tuo regno felice
Tutto per questa via forse il tenore.
Bella sorte d'un regno è IL RE PASTORE.

CORO.

Dalla selva, e dall' ovile
Porti al soglio Aminta il piè.
Ma per noi non cangi stile:
Sia pastore il nostro Re.

FINE DEL DRAMMA.

ich will lieber ein aufrichtiger Schäffer seyn (Herr! erlaube / daß ich es sage) als ein König ohne Treue.
Agæ. Was höre ich!
Alex. Wo bin ich!
Eli. Agänor! ich habe es dir ja gesagt, Amintas ist der meinige.
Alex. O Götter! indem ich suche alle vergnügt zu machen / so verursache ich allen das Elend! ach es soll nicht geschehen. Alexander wird so edle Liebhaber nicht von einander trennen. Amintas! empfange die schöne Elisa. Tamiris! siehe hier deinen getreuen Agänor. Ihr werdet nunmehr die Regenten von Sidon seyn, und kein Joch soll euch nicht drücken: Ich verpflichte meine völlige Macht euern Thron zu befestigen / dann einer so edlen Tugend kann es nicht an Königreich fehlen.
Tam.
Agæ. a 2 O grosser!
Am.
Eli. a 2 O gerechter!
Alex. Ach man crône einmal den König von Sidon.
Am. Aber in dieser Kleydung?
Alex. Der Himmel führet dich nicht vergebens in diesen Kleydern hieher. Vielleicht weissaget er dadurch die gäntzliche Beschaffenheit deiner beglückten Regierung. O Herrliches Schicksal eines Königreichs!
Der König ist ein guter Hirt.

Chor.

Aus dem Wald / und aus dem Schaaf-Stall
Komme Amintas auf den Thron;
Er verändre aber seine Art nicht /
Und verbleibe unser Hirt / und König.

Ende der OPERA.

Nel fine dell' Atto primo in vece: Vanne a regnar ben mio &c. *si canta come siegue:*

Elis. Vanne a regnar ben mio,
Ma fido a chi t' adora
Serba, se puoi, quel cor.
Amin. Se ò da regnar ben mio,
Sarò sul trono ancora
Il fido tuo pastor.
Elis. Senti:
Am. Che vuoi?
Elis. Mio bene!
Am. Cara, un' addio.
Elis.) Che pene!
Am.) *a 2.* Numi, che crudeltà!
(Se non vien meno un core
a. 2. (A così rio dolore,
(Dite bell' alme amanti,
(Qual pena ucciderà!

Vanne &c.

Nel

Zu Ende der ersten Abhandlung anstatt:

Gehe mein geliebter / und herrsche ꝛc.
Wird gesungen wie folget:

Eli. Gehe / mein geliebter! und herrsche /
Doch bleibe derjenigen treu /
Die dich liebet / wenn du kannst.
Am. Wenn ich / meine schöne! regieren soll /
So werde ich auch auf dem Thron
Dein treuer Schäffer seyn.
Eli. Höre.
Am. Was verlangest du?
Eli. Mein Abgott!
Am. Geliebte! ach lebe wohl.
Eli.) Welche Peyn!
Am.) a 2. O Götter! welche Grausamkeit!
(Wenn ein Hertz bey so herber Qual
a 2 (Nicht unterliegen soll /
(So saget: verliebte Seelen!
(Welche Marter wird wohl den Tod verursachen?

Nel fine dell' Atto Secondo in vece:
Ah tu non ſei più mio &c. *ſi canta:*

Eliſ. Infedel! dov'è l' amore, (*Ad Aminta.*)
Che giuraſti a queſto core!
Am. Ah non dirmi oh Dio coſì. (*Ad Eliſa.*)
Agen. Ninfa, ſpoſa, oh Dio perche
Queſta barbara ſentenza!
Tam. E per me non v'è clemenza.
Eliſ. Crudo fato!
Am. Che cordoglio!
Eliſ. Sorte ingrata!
Tam. Ah morir voglio.
Agen. Spoſa - - ſenti - - oh Dio pietà!
Ami. Non la creder crudeltà.
Eliſ. Tu non ai per me pietà.
Tam. E non trovo oh Dio pietà.
Agen. Non è tutta infedeltà.

Zu Ende der anderten Abhandlung anſtatt:
Ach du biſt nicht mehr mein / ꝛc.
Wird geſungen:

Eli. Vngetreuer! wo iſt die Liebe /
Die du mir geſchworen haſt? (zum Amin.)
Am. O Götter! ſage nicht alſo. (Zur Eliſa.)
Agæ. Schönſte Nymphe! Braut! O Himmel!
warum
Ein ſo grauſames Verhängniß?
Tam. Vnd für mich iſt keine Gnad.
Eli. Tyranniſches Schickſal!
Am. Entſetzliche Qual!
Eli. Widriges Glück!
Tam. Ach ich muß ſterben.
Agæ. Braut = = höre = = = O Sterne! Mitleyd.
Am. Halte es nicht für eine Grauſamkeit.
Eli. Du haſt für mich kein Erbarmen.
Tam. Vnd ich finde keinen Troſt.
Agæ. Nein; alles iſt keine Vntreu zu nennen.